

## **La diffusione dell'inoculazione vaccinica in Terra d'Otranto (1808 – 1826) Fonti e documenti**

*Ennio De Simone*

Quanto sia stata rapida in ogni stato dell'Italia d'inizio '800 la diffusione della vaccinazione antivaiolosa ideata da Eduard Jenner è attestato da una corposa e ben documentata bibliografia<sup>1</sup>. Il perseguimento di strategie atte a porre un argine al «terribile flagello» che da lungo tempo disseminava morte ed impietose sofferenze alle popolazioni colpite si configurava evidentemente come obiettivo comune, capace di prevalicare, uniformandole, le politiche sanitarie poste in atto da ogni singolo stato, stimolando una sorta di percorso condiviso per il conseguimento del medesimo risultato. È stato affermato, infatti, che, se il periodo napoleonico ha rappresentato l'apice della tensione suscitata in ambito sanitario per l'applicazione di tale pratica medica fortemente innovativa, ciò non ha costituito una prerogativa esclusiva di singoli stati e governi, né si è esaurita nel volgere di limitati e determinati periodi di tempo<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> È qui sufficiente rinviare ad alcuni testi di storia della medicina che hanno doverosamente preso in considerazione l'argomento vaiolo e vaccinazione. Tra essi basterà citare B. FADDA, *L'innesto del vaiolo. Un dibattito scientifico e culturale nell'Italia del Settecento*, Milano, Franco Angeli, 1983; U. TUCCI, *Il vaiolo tra epidemia e prevenzione*, in *Storia d'Italia*, Annali 7, Torino, Einaudi, 1984, pp. 391-428; J. LE GOFF, J.C. SOURNIA, a cura di, *Per una storia delle malattie*, Bari, Dedalo, 1986; G. COSMACINI, *Storia della medicina e della sanità in Italia: dalla peste europea alla guerra mondiale. 1348 – 1918*, Roma – Bari, Laterza, 1988; M. PONTECORVO, *Storia delle vaccinazioni dalle origini ai giorni nostri*, Napoli, Ciba – Geigy, 1991; B.M. ASSAEL, *Il favoloso innesto. Storia sociale della vaccinazione*, Roma – Bari, Laterza, 1995; M.D. GRMEK, *Storia del pensiero medico occidentale: dall'età romantica alla medicina moderna*, Roma – Bari, Laterza, 1998. Altrettanto interessante la bibliografia specifica in riferimento al meridione d'Italia. Si veda ad esempio P. PIERRI, *Le vaccinazioni antivaiolose nel Regno delle Due Sicilie*, in «Archivio storico per le province napoletane», 106, 1988, pp. 409-418; A. BORRELLI, *Dall'innesto del vaiolo alla vaccinazione jenneriana: il dibattito scientifico napoletano*, in «Nuncius», 12, 1997, pp. 65-85.

<sup>2</sup> Una rassegna ampia e articolata su questo particolare aspetto storiografico della vaccinazione antivaiolosa è offerto dai numerosi contributi di cui si giova il volume di A. TAGARELLI, A. PIRO, W. PASINI, a cura di, *Il vaiolo e la vaccinazione in Italia*, 3 voll., C.N.R – W.H.O., La Pieve Poligrafica Editore, Villa Verucchio, 2004.



Antonio Miglietta

Naturalmente, come già ampiamente sottolineato<sup>3</sup>, in tale contesto il Regno di Napoli prima e quello delle Due Sicilie dopo non solo furono compartecipi delle iniziative poste in atto, ma assunsero anche un ruolo di fondamentale rilevanza grazie all'accorta emanazione di provvedimenti legislativi volti alla capillare diffusione del vaccino ed all'impegno professionale di molti medici che, dal centro alle periferie, profusero ogni energia per il conseguimento di tale obiettivo. Più volte sono stati richiamati in proposito i nomi di Michele Troja, Antonio Madia, Salvatore De Renzi e, soprattutto, di Antonio Miglietta, annoverato, per i posteri, nel ristretto numero dei cosiddetti "Apostoli" della variolizzazione prima e della vaccinazione dopo, insieme ad Angelo Gatti e Luigi Sacco<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Oltre ad A. Borrelli e P. Pierri (vedi nota 1), illuminanti sono gli interventi che costituiscono il volume III di A. TAGARELLI, A. PIRO, W. PASINI, a cura di, *Il vaiolo e la vaccinazione in Italia*, cit., riguardo la Sicilia, la Calabria, la Campania e la Puglia, cui si rinvia per un proficuo confronto.

<sup>4</sup> Le prime biografie del Miglietta risalgono ad A. MADIA, *Della vita di Antonio Miglietta*, Napoli, Dalla Stamperia della Società Tipografica, 1828; P. PANVINI, *Antonio Miglietta*, in *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli*, t. XIV, Napoli, Da Nicola Gervasi, MDCCCXXVIII, *ad vocem*; *Antonio Miglietta*, in «Atti del Real Istituto d'Incoraggiamento alle Scienze Naturali», t. V, 1834, pp. 353-358; A. VERGARI, *Biografia del professor Antonio Miglietta letta nell'Accademia medico-chirurgica di Napoli*, in «Esculapio Napolitano», Anno XVII, 1839, pp. 246-253; C. MIGLIETTA, *Elogio storico del professor Antonio Miglietta*, Napoli, Stabilimento Tipografico di Partenope, 1842; L. MAGGIULLI, L.G. DE SIMONE, *Dizionario biografico degli uomini chiari di Terra d'Otranto*, vol. C49, ms in ARCHIVIO DI STATO DI LECCE (= ASLE), *ad vocem*; N. SCALINCI, *Nel centenario della morte di Antonio Miglietta*, estratto da «Il Sanitario di Puglia e della Basilicata», dicembre 1926-gennaio 1927, Taranto, Il Popolo Ionico. Successivamente, dettagli sulle vicende politiche legate agli eventi rivoluzionari

La messa a punto di politiche di Sanità pubblica che si avvalevano di apparati medico – burocratici dotati di articolate organizzazioni e regolamentazioni, nonché la pubblicistica settoriale prodotta in quegli anni, hanno posto le condizioni per ricostruire, seguendo le tracce documentali lasciateci, il succedersi delle fasi, gli sviluppi e gli esiti della complessa operazione sanitaria per ciascuno stato della Penisola. Rimane da dettagliare invece l'evoluzione del processo relativamente a singole aree geografico-amministrative di più limitata estensione nell'ambito di ciascuna regione, la cui risposta alle pratiche di prevenzione antivaiolosa fu localmente condizionata da situazioni specifiche. È appunto il caso della Terra d'Otranto – individuata all'epoca dai territori delle attuali province di Lecce, Brindisi e Taranto – che per aver dato i natali ad Antonio Miglietta potrebbe far presumere di aver manifestato un particolare atteggiamento nei confronti della vaccinazione contro il vaiolo, soprattutto da parte della classe medica. In realtà, la ricerca archivistica e bibliografica che qui si presenta non ha evidenziato sostanziali differenze nell'accoglimento e nella propagazione di questa pratica medica rispetto al resto del territorio. C'è peraltro da aggiungere che è risultata piuttosto limitata e lacunosa la documentazione disponibile, al paragone di altre regioni d'Italia già indagate in precedenti studi, che hanno fatto registrare una più ampia mole di dati utili. Arriva solo col 1808 la data di svolta per ciò che attiene le fonti archivistiche per la Terra d'Otranto, essenzialmente come conseguenza di un fondamentale atto legislativo: la promulgazione, cioè, del decreto n. 133 emanato da Giuseppe Bonaparte il 27 maggio 1807. Infatti, istituendo un Comitato Centrale di Vaccinazione – chiamato negli anni seguenti alla Restaurazione “Commissione” – il provvedimento disponeva, all'articolo 9, che gl'Intendenti delle province fossero in «una corrispondenza regolare con tutti gli oggetti relativi alla vaccinazione, alle epidemie, ed alle epizootie vajolose», per poter a loro volta ricevere istruzioni per l'adozione di opportune misure d'intervento<sup>5</sup>. A seguire, l'istituzione dei Comitati Provinciali, previsti dal medesimo decreto, doveva assicurare lo stretto collegamento con le periferie, nelle quali si diramavano i Comitati Distrettuali e le Giunte comunali.

Un'organizzazione analoga fu confermata in periodo borbonico con i *Regolamenti* emanati il 10 settembre 1822 che, commutando la Commissione Centrale di Vaccinazione in Istituto Centrale Vaccinico, definì dettagliatamente l'organizzazione dei diversi livelli amministrativi insediati nelle province,

---

del 1799 nelle quali Miglietta fu coinvolto, sulla sua vita privata, ed alcune precisazioni anagrafiche sono riportati in N. VACCA, *I rei di stato salentini del 1799*, Trani, Vecchi Editore, 1944, pp. 43-44; M. PAONE, *Lecce segreta*, Galatina, Editrice Salentina, 1992, pp. 175-180 ed in E. DE SIMONE, *Antonio Miglietta (1767 – 1826). Cenni bibliografici per una riflessione sulla “tradizione” scientifica salentina tra '700 e '800*, in «Scuola e Ricerca», Liceo Scientifico “G. Banzi” Lecce, 2, 1997, pp. 7-38. Utile anche la voce curata da S. ARIETI, *Antonio Miglietta*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. LXXIV, pp. 364-365.

<sup>5</sup> «Bulettno delle Leggi del Regno di Napoli», t. I, 1813, pp. 223-226.

stabilendo compiti e funzioni di ciascuno<sup>6</sup>. Fu il successivo *Statuto* del 27 gennaio 1831 ad intervenire ancora sul modello di organizzazione del «travaglio vaccino», introducendo ulteriori norme sia all'indirizzo delle istituzioni centrali, sia periferiche, insistendo sulla «concatenazione di questi corpi morali coll'Istituto centrale»<sup>7</sup>. Nel corso di questo periodo, in ottemperanza agli obblighi di legge furono i Consigli Generali della Provincia a far da tramite tra gli enti comunali di ciascun distretto e l'Intendenza, affinché fossero attuate in periferia le direttive che provenivano dal governo centrale. I verbali stilati nelle apposite riunioni consiliari ci chiariscono le modalità con le quali si introdusse in Terra d'Otranto la pratica della vaccinazione antivaiolosa seguendo gli specifici programmi e attestandone la graduale diffusione, caratterizzata, alternativamente, da successi, con l'incremento del numero dei vaccinati, e momenti di difficoltà<sup>8</sup>. L'arco temporale fissato in questa ricerca per seguire l'esito di tale iniziativa sanitaria si estende fino al 1826, data scelta come termine significativo in quanto corrisponde all'anno della morte di Antonio Miglietta, personaggio che costituisce per il Salento un riferimento imprescindibile. I brani estratti dai verbali delle riunioni consiliari – che si riportano di seguito – dimostrano con chiarezza che per tutto il periodo preso in considerazione il problema di fondo che costantemente, quasi con ostinazione, veniva denunciato come ostacolo principale per un buon esito della pratica preventiva antivaiolosa fu costituito dalla perdurante ristrettezza dei fondi stanziati per il pagamento dei medici.

Perciò, se da un lato l'opera di convincimento messa in atto per combattere i pregiudizi contro la vaccinazione consentiva di ampliare il numero dei vaccinati anno dopo anno, fin dall'effettivo avvio dell'operazione su scala provinciale<sup>9</sup>, dall'altro si deplorava la persistenza nella classe medica di forti resistenze al riguardo, anche per motivi prettamente economici. In qualche caso si arrivava ad addebitare proprio a taluni medici la «ripugnanza» verso il vaccino dimostrata da alcuni strati della popolazione<sup>10</sup>; al contrario, non si sottaceva il compiacimento per i risultati positivi conseguiti, anche a seguito delle severe norme contenute nel

<sup>6</sup> *Collezione delle leggi e decreti reali del Regno delle Due Sicilie. Anno 1822*, Napoli, Dalla Stamperia Reale, 1822, pp. 102-111.

<sup>7</sup> *Decreto approvante un nuovo regolamento vaccinico pe' reali dominj di qua del Faro*, in *Collezione delle leggi e decreti reali del Regno delle Due Sicilie. Anno 1831*, Napoli, Dalla Stamperia Reale, 1831, pp. 72-100.

<sup>8</sup> Uno studio sul fondo archivistico relativo al Consiglio della Provincia di Terra d'Otranto per i primi anni della sua attività è stato condotto da L. BRUNO, *Il Consiglio Generale della Provincia di Terra d'Otranto. Processi verbali delle deliberazioni (1808 – 1815)*, in «Quaderni dell'Idomeneo», 2, 2007, pp. 177-191.

<sup>9</sup> ASLE, *Consiglio Generale della Provincia di Terra d'Otranto*, Processi verbali, anno 1808, 26 ottobre 1808, c. 19r.

<sup>10</sup> *Ivi*, anno 1818, I vol., c. 123r, 162r; *ivi*, anno 1818, vol.II, c. 38r.

decreto promulgato il 6 novembre 1821<sup>11</sup>. Ma se da un lato il mancato o ritardato pagamento dei medici costituiva un obiettivo limite alla vaccinazione di massa, per stabilire la ripartizione degli esigui fondi disponibili l'Intendente arrivò a ipotizzare una rimodulazione generale delle spese previste e perfino una riduzione dello stesso *budget* finanziario, proponendo essenzialmente tre vie. Innanzitutto di non liquidare le spettanze a quei medici che non avessero eseguito tutte le vaccinazioni da essi dovute in un determinato arco di tempo. Di considerare la possibilità d'incaricare anche i salassatori ed i barbieri nei piccoli centri per eseguire l'inoculazione del vaccino, senza lasciare la prerogativa di ciò ai soli operatori sanitari. Infine, d'incaricare per ciascun distretto quattro giovani medici perché si provvedessero costantemente del pus, evitando così che venisse a mancare nel caso in cui si fosse acceso un focolaio epidemico. Per ottenere questo risultato si suggeriva di inoculare alcuni fanciulli anche «nella stagione non perfettamente analoga alla vaccinazione», elargendo «qualche piccolo emolumento a madri povere»<sup>12</sup>, parodiando, senza eccessivi scrupoli, quanto si faceva normalmente coi *progetti*<sup>13</sup>. Tra l'altro, si auspicava anche un forte richiamo ai genitori perché ottemperassero con scrupolo ai doveri propri della loro condizione nei riguardi della salute dei figli, ed ai sindaci perché vigilassero sul territorio per controllare lo stato d'attuazione delle norme sanitarie<sup>14</sup>.

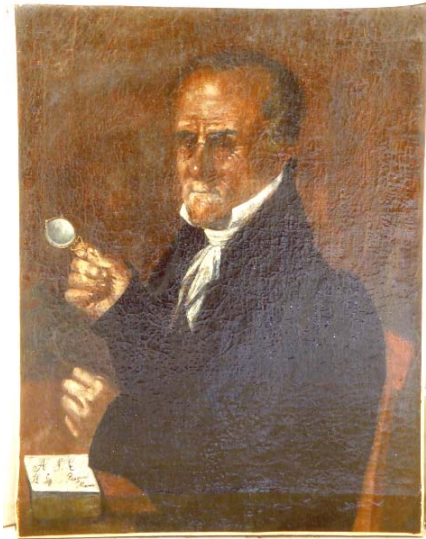
---

<sup>11</sup> *Decreto riguardante la inoculazione del vajuolo vaccino*, in *Collezione delle leggi e decreti reali del Regno delle Due Sicilie. Anno 1821*, Napoli, Dalla Real Tipografia del Ministero di Stato degli Affari Interni, 1821, pp. 299-302.

<sup>12</sup> ASLE, *Consiglio Generale della Provincia di Terra d'Otranto*, Processi verbali, anno 1819, cc. 45r-46r.

<sup>13</sup> La vaccinazione dei *progetti* era già prevista all'atto della fondazione dei primi Stabilimenti pubblici di vaccinazione, come ricorda A. Miglietta nel primo volume della sua «Biblioteca vaccinica» a proposito dell'istituzione di questi istituti. La disposizione fu confermata anche dal Decreto del 6 novembre 1821, all'articolo I, comma 4. Cfr. «Biblioteca vaccinica per l'anno 1817», [vol. I, 1818], p. vj; *Collezione delle leggi e decreti reali del Regno delle Due Sicilie. Anno 1821*, cit., p. 300.

<sup>14</sup> ASLE, *Consiglio Generale della Provincia di Terra d'Otranto*, Processi verbali, anno 1821, Progetto dello Stato discusso Provinciale per il 1822, c. 65r; *ivi*, anno 1821, Progetto dello Stato discusso provinciale per l'anno 1822, cc. 80r-83v; *ivi*, anno 1823, Discorso dell'Intendente di Terra d'Otranto al Consiglio Distrettuale di Lecce, 15 settembre 1823, c. 257r-v; *Ivi*, Processi verbali, 17 settembre 1823, cc. 266r-267v.



*Pasquale Manni*

Un momento di particolare difficoltà fu rappresentato, nel corso del 1817, dalla recrudescenza del vaiolo in Terra d'Otranto, denunciata da Pasquale Manni, Presidente della Commissione Provinciale di Vaccinazione<sup>15</sup>, che era imputata, oltre che alla mancanza del pus per eseguire le vaccinazioni, anche alla sua inefficacia, problema che si ripresentò pure negli anni seguenti<sup>16</sup>. Fu proprio a tale riguardo che il Manni stilò una memoria *Sulla fallacia del vajolo vaccino*, rimasta quasi certamente inedita e per questo motivo riportata di seguito al presente

<sup>15</sup> *Ivi*, anno 1817, cc. 55r-56v, 65r-65v. Già in precedenza, tuttavia, egli aveva segnalato una situazione problematica per quanto atteneva la mancata corresponsione dei compensi dovuti ai vaccinatori e la disponibilità di pus vaioloso, che metteva a repentaglio, secondo Manni, la vita «de' migliori neonati dacchè si è osservato che i più validi sono sempre vittima del vaiolo naturale». Cfr. *Ivi*, anno 1815, c. 41r. Pasquale Manni (1745 – 1841) dopo una ricca e movimentata esperienza di studi a Napoli, dove fu allievo di Domenico Cirillo, condusse numerose ricerche in ambito naturalistico, interessandosi di botanica, zoologia, chimica e medicina. Socio di diverse accademie, fu anche presidente della Società Economica leccese e primo direttore dell'Orto Botanico della città, istituito nel 1814. Dette alle stampe diverse opere su argomenti scientifici di vario genere. Cfr. P. GRECO, *Necrologia di Pasquale Manni*, Napoli, presso Borel e Bompard, 1842; E. DE SIMONE, *Pasquale Manni eclettico naturalista salentino*, Lecce, Edizioni del Grifo, 1999. Recentemente un suo ritratto ad olio è stato ritrovato e pubblicato da A. LAPORTA, *Ritorno a Pasquale Manni*, in E. DE SIMONE, M. SPEDICATO, a cura di, *Scienza e ambiente nel Salento contemporaneo. Scritti in onore di Livio Ruggiero*, Lecce, Edizioni Grifo, 2012, pp. 259-275.

<sup>16</sup> ASLE, *Consiglio Generale della Provincia di Terra d'Otranto*, Processi verbali, anno 1824, cc. 18v-19r.

contributo<sup>17</sup>. Nello scritto, denunciando il contagio anche degli individui precedentemente già vaccinati, e quindi il fallimento dell'operazione, l'Autore ne attribuisce la causa al deterioramento del pus passato da braccio a braccio nel corso delle vaccinazioni, sotto l'azione della luce, del calore, dell'aria, ecc<sup>18</sup>. In realtà questa era una polemica che, come noto, divampava da tempo e che continuò ad infiammare il dibattito scientifico negli anni seguenti, trovando sostenitori e detrattori di pratiche che prevedevano in proposito soluzioni diverse. Ad esempio, come proponeva il Manni, oltre alla ricerca del vaiolo vaccino nelle contrade del Salento, poteva sperimentarsi l'innesto del vaiolo delle pecore alle vacche ed all'uomo, o il prelievo del pus dagli equini ammalati di «garpa», se non addirittura il ritorno alla variolizzazione, pur ammettendo la rischiosità di quest'ultima pratica. Va però ripetuto che il ragionamento del Manni non presenta particolari aspetti di novità, dato che già Eduard Jenner, e dopo di lui Luigi Sacco ed altri, si erano posti il problema di saggiare l'efficacia del pus prelevato da altri animali, come i cavalli piagati dal *giavardo* o *chiavardo*, o di sperimentare la risposta al pus del vaiolo delle pecore.

Manni sfiora con cautela anche il problema della cosiddetta “retrovaccinazione”, proposta a Napoli con convinzione, ma inizialmente senza consenso, da Michele Troja e soprattutto da Gennaro Galbiati, per evitare il rischio della potenziale trasmissione di altre malattie con la vaccinazione eseguita da braccio a braccio, metodo che ancora nel 1845 invece Salvatore De Renzi difendeva tenacemente dai suoi detrattori<sup>19</sup>. Infine c'è da rilevare che Manni arrivava a considerare l'ulteriore possibilità di sperimentare l'inoculazione del vaiolo umano alle vacche ed alle pecore, esimendosi, però, dall'eseguirne la prova in prima persona, mentre in seno al Consiglio Distrettuale di Lecce si proponeva di approfittare della transumanza dei bovini, praticata in Puglia, per ricercare gli animali eventualmente colpiti dal vaiolo vaccino<sup>20</sup>.

Non conosciamo l'epoca in cui fu composto lo scritto del Manni, ma si può pensare che risalga al 1816-1817, giusto a ridosso della recrudescenza dell'epidemia in Terra d'Otranto, denunciata dallo stesso autore; infatti, egli cita al riguardo la segnalazione del ritrovamento del vaiolo vaccino a Pisciotta, che risale

---

<sup>17</sup> Il manoscritto è già stato pubblicato da chi scrive in E. DE SIMONE, *Pasquale Manni eclettico naturalista salentino*, cit., pp. 55-62.

<sup>18</sup> L'azione corrottrice degli agenti atmosferici, che secondo Manni determinava la degenerazione del pus prelevato dalle pustole e quindi gli insuccessi nella profilassi preventiva, era stata chiamata in causa già in precedenza da altri; cfr. *Lettera del Dott. Domenico Ranaldi al Dott. Giov. Carradori sulla vaccinazione*, in «Giornale pisano dei letterati», t. V, 1806, pp. 120-128.

<sup>19</sup> S. DE RENZI, *Sui progressi della vaccinazione nel Regno Due Sicilie corrente l'anno 1845*, s. n. t., pp. 25-32.

<sup>20</sup> ASLE, *Consiglio Generale della Provincia di Terra d'Otranto*, Processi verbali, anno 1824, Verbale della seduta del Consiglio Distrettuale di Lecce, 6 aprile 1824, cc. 171r – 173r

proprio al 1816<sup>21</sup>. C'è da osservare, tuttavia, che nel suo scritto Manni afferma che la vaccinazione era in corso «di presso a trent'anni», il che porterebbe a spostare la data del manoscritto attorno agli anni Trenta dell'Ottocento, essendo stata introdotta la vaccinazione antivaiolosa in Italia, e nel Regno di Napoli, dopo il 1801.

Un'altra congettura che lo scritto suggerisce, circa il momento della sua stesura, potrebbe essere quella che, parlando appunto di un periodo di circa trent'anni da quando si praticava la vaccinazione, in realtà l'Autore abbia voluto includere anche le precedenti pratiche di variolizzazione. Riguardo quest'ultimo metodo non si hanno però documenti o testimonianze che attestino l'epoca dell'eventuale sua introduzione nella Terra d'Otranto. Del resto, nonostante la Puglia, con la sua posizione geografica, sia stata nel tempo crocevia importante tra le sponde del Mediterraneo – attestato anche dalla presenza di minoranze etnico-linguistiche di origine greco-albanese – e che la variolizzazione fosse praticata dai popoli orientali, non esiste, fino a prova contraria, alcuna evidenza della sua diffusione nel territorio del Salento<sup>22</sup>. L'unica traccia che è stata rinvenuta<sup>23</sup> è costituita da un'introvabile pubblicazione del medico salentino Samuele Pasquali, *Dell'inoculazione del vajuolo*, edita nel 1795 presso Giuseppe M. Porcelli in Napoli, nella cui recensione sulle «Efemeridi letterarie di Roma» il redattore così sintetizza il contenuto dello scritto: «Alle dame dedica il sig. Pasquali questo suo dialogo (tra una dama ed un medico) nella quale si è occupato a palesare l'insussistenza delle difficoltà addotte contro l'inoculazione, per impegnare specialmente le dame a trionfare del timore che le agita, e degli ostacoli che le trattengono dal render più generale un metodo che può sottrarre dalle deformità e dalla morte i fanciulli: persuaso che il pubblico, vedendone l'esempio frequente, osservandone tutti i giorni i vantaggi, e conoscendo in fine per prova il bene che ne ridonda, abbraccerà più facilmente un rimedio di tanta importanza»<sup>24</sup>.

Allo stesso Pasquali dobbiamo una postilla in un'altra sua pubblicazione, più tarda di alcuni anni, dove, riflettendo, questa volta, sul nuovo metodo della vaccinazione antivaiolosa, profetizza con largo anticipo la scomparsa del vaiolo tra le malattie epidemiche, attribuendone il merito alla scoperta di Jenner: «Quali

<sup>21</sup> Cfr. «Annali Civili del Regno delle Due Sicilie», vol. XIX, 1839, p. 102.

<sup>22</sup> Su questo aspetto dei rapporti tra Oriente e Occidente per quanto attiene l'innesto del vaiolo umano si sofferma S. SPEZIALE, *Circolarità di conoscenze mediche tra le due sponde dell'Adriatico: dalla variolizzazione alla vaccinazione*, in A. TAGARELLI, A. PIRO, W. PASINI, a cura di, *Il vaiolo e la vaccinazione in Italia*, cit., pp. 147-220.

<sup>23</sup> Cfr. A. BORRELLI, *Dall'innesto del vaiolo alla vaccinazione jenneriana: il dibattito scientifico napoletano*, cit., p. 79.

<sup>24</sup> «Efemeridi letterarie di Roma», t. vigesimoquinto, 1796, p. 424. Samuele Pasquali era nato a S. Cesario di Lecce nel 1760 e morì a Lecce nel 1844. Fu autore di alcune pubblicazioni su diversi temi della medicina e oltre ad esercitare la professione di medico ottenne anche incarichi in seno alla Società Economica di Terra d'Otranto, divenendo nel 1826 direttore del locale Orto Agrario.



benedizioni non avrà il suo Autore da tutti i Popoli del Mondo, che cesseranno una volta di temere il vajuolo»<sup>25</sup>.

Tornando alle considerazioni del Manni, esse in parte si dimostrano discordanti rispetto ai toni quasi entusiastici con i quali Antonio Miglietta, sulle pagine della «Biblioteca vaccinica», annunciava i successi ottenuti con la diffusione del metodo jenneriano, eseguendo anche un calcolo statistico sul numero delle vite umane salvate nel corso degli anni. Infatti, con riferimento alla Terra d'Otranto, Miglietta segnala un totale di vaccinazioni eseguite dal 1810, anno da cui inizia la disponibilità dei dati, al 1816 pari a 12.112, su un totale di 119.442 nuovi nati, ipotizzando una media di 230 vite umane salvate per ciascun anno. Dato confortante di sicuro, ma ancora insufficiente rispetto alla media stimata per la Capitale del Regno, secondo il parere di Luca De Samuele Cagnazzi, a causa di un maggior ritardo della diffusione della vaccinazione in Puglia<sup>26</sup>. I vaccinati salirono però a quota 14.282 l'anno successivo e divennero in seguito, anno dopo anno, 16.652 nel 1818, 23.585 nel 1819, 26.251 nel 1820, ecc. Arrivarono ad un totale di 52.327 nel 1826, anno della morte di Miglietta<sup>27</sup>.

Tuttavia, nel corso di tale periodo, come attestano anche i verbali del Consiglio della Provincia— che non sempre riportano cifre che concordano con quelle pubblicate sulla «Biblioteca vaccinica»— non fu costante l'incremento annuo dei nuovi vaccinati; anzi, talvolta, si dovette registrare un calo delle vaccinazioni che suscitò le doglianze dello stesso Miglietta, come avvenne nel 1820 («I felici progressi, cui i Salentini avean menato la vaccinazione nel 1819, si sono più che dimezzati nell'anno successivo»), nel 1825 («O quanto fievole scese in fatto a' bravi Salentini la voce che nello stesso scorso anno giustamente si elevò per magnificare lo zelo che avean essi manifestato nella pratica jenneriana») e nel 1826 («Furon vane dunque le doglianze che portammo a' Salentini nel trascorso anno! Né la nostra voce valse a scuoterli dal torpore in che per avventura si stanno immersi!»)<sup>28</sup>. Egli giunse persino, commentando ad esempio il deludente bilancio del 1817, a redarguire i medici meno operosi per aver messo in pericolo, col loro

---

<sup>25</sup> S. PASQUALI, *Esame dell'età dell'uomo*, Napoli, Nella Stamperia di Angelo Coda, 1805, p. 298.

<sup>26</sup> L. DE SAMUELE CAGNAZZI, *Saggio sulla popolazione del Regno di Puglia ne' passati tempi e nel presente*, Napoli, Dalla Tipografia di Angelo Trani, 1820, p. 128.

<sup>27</sup> I dati sono riportati, suddivisi per anno, nei corrispettivi volumi della «Biblioteca vaccinica» del Miglietta, rivista che egli diresse ininterrottamente fino al 1824, quando, a causa della malattia, dovette cedere l'onere della compilazione per l'anno successivo ad Antonio Madia, sebbene il frontespizio del volume stampato nel 1826, ma con i riferimenti al 1825, rechi ancora il nome di Miglietta. Chiaramente è tutto da discutere e da verificare il calcolo eseguito per stimare il numero di vite umane salvate, senza escludere nemmeno le eventuali vittime dovute all'accidentale trasmissione di malattie, sempre possibile col metodo dell'inoculazione da braccio a braccio.

<sup>28</sup> Le citazioni riportate, dal Miglietta le prime due, l'ultima dal Madia, rimandano a «Biblioteca vaccinica», rispettivamente al vol. V (1821), p. 20; vol. IX (1826), p. 52; vol. X, seconda parte, (1826), p. 26.

scarso impegno, la vita di centinaia di bambini, accusa di estrema gravità in base al codice deontologico di chi esercita l'arte sanitaria: «L'indebito fio di tal omissione verrà pagato da 292 bambini, che fra gli ommessi soccomberanno a morte, quando sien presi dal vajuolo»<sup>29</sup>. Fu altrettanto pronto, però, dimostrando un innegabile sentimento di affezione verso la sua terra d'origine, a sbilanciarsi in modo piuttosto azzardato scommettendo sulla capacità d'azione dei salentini, con la quale sarebbe stato annullato, a suo parere, il ritardo accumulato negli anni precedenti: «Certamente gli abitanti di questa provincia, così propensi per cuore ad esser benefici, cotanto dotati di energia nello spirito come avversi alla pigrizia ed all'ozio, ripareranno i loro torti con usura; ed io inprendo[*sic*], o signori, sul mio conto la guarantia de' miei bravi compatrioti»<sup>30</sup>.

Per questo motivo, quando i risultati conseguiti erano incoraggianti, si riteneva corretto rendere noti i successi ottenuti nel territorio dagli artefici delle campagne di vaccinazione, stilando appositi elenchi che riportavano il numero di vaccinazioni eseguite da ciascun operatore. Le liste nominative dei sanitari impegnati come vaccinatori erano ben dettagliate e ripartite a seconda dei vari distretti in cui si suddivideva ciascuna provincia (Lecce, Gallipoli, Brindisi e Taranto, per la Terra d'Otranto); di norma, accanto al nome di ciascuno di essi, si segnalava anche il numero di vaccinazioni eseguite. Ancora una volta, Miglietta non esitava a manifestare con enfasi la sua soddisfazione ed il suo ulteriore incoraggiamento ai medici salentini, annunciando con orgoglio l'esito di campagne particolarmente favorevoli, forse non andando indenne da un certo spirito campanilistico, ma, in ogni modo, dimostrando un persistente ricordo della sua residenza leccese: «Il Redattore [A. Miglietta] attesta individualmente il più affettuoso compiacimento ai bravi salentini di cui si fa cenno, suoi ben amati allievi, nel petto de' quali come gli altri numerosissimi delle restanti provincie, egli è altero di aver trasfuso l'amore alla vaccinia. Possano, dopo quattro lustri ch'ei la coltiva con tutta l'estensione delle sue forze ed in certo modo non senza gloria, essere rimpiazzate le sue sollecitudini da quelle de' valorosi seguaci ch'egli ha arrolato ai vessilli di Jenner!»<sup>31</sup>. Ed ancora: «Soci onorevolissimi! I bravi salentini al numero di *centotrentasei* hanno militato sotto il vessillo di Jenner nell'anno 1823; e certamente con zelo, poiché vi hanno vaccinato 10.762 individui. Potevamo attenderci prospettiva più ridente? Potremmo non colmare di encomi i valenti seguaci di Esculapio che onorano quella provincia? Potremmo non indicare come modello alle altre i colti abitatori di essa che, docili per indole, sanno pur troppo bravare i pregiudizi e conoscere ove si alloga la pubblica salute?»<sup>32</sup>.

<sup>29</sup> «Biblioteca vaccinica», anno 1818, vol. II, p. 21.

<sup>30</sup> *Ivi*, anno 1821, vol. V, p. 21.

<sup>31</sup> *Ivi*, anno 1819, vol. III, p. 213.

<sup>32</sup> *Ivi*, anno 1824, vol. VIII, p. 22.

Nell'arco di tempo preso in considerazione nel presente contributo, le figure di riferimento sul territorio, cui facevano capo le strutture periferiche per la messa in atto delle misure di prevenzione antivaiolosa, furono, oltre al già citato Pasquale Manni, Gaetano Stella e Giuseppe Grande, che si alternarono nel ruolo di Segretari



*Gaetano Stella*

della stessa Commissione<sup>33</sup>. I primi due intervennero in alcune occasioni in seno al Consiglio Generale della Provincia per sollecitare gli opportuni interventi a sostegno della lotta contro il vaiolo. Giuseppe Grande più volte fu citato sulle pagine della «Biblioteca vaccinica» e premiato per i meriti acquisiti per «lo zelo e l'operosità» dimostrati nel ruolo istituzionale ricoperto<sup>34</sup>, «predicando a' popoli la

---

<sup>33</sup> Manni e Stella ebbero una risonanza molto maggiore nel contesto culturale salentino. Gaetano Stella (1787 – 1862), prima come socio e poi, dal 1835, da Segretario Perpetuo della Società Economica leccese fu uno dei più attivi successori del Manni nella direzione dell'Orto Botanico di Lecce, struttura che egli rinnovò notevolmente. Fu anche impegnato nella riorganizzazione urbanistica della città, provvedendo alla sistemazione del verde pubblico nei viali cittadini e nel Giardino Comunale, nonché progettista del cimitero. Si interessò prevalentemente di botanica, pubblicando numerosi scritti. Cfr. G.E. BALSAMO, *Omaggio postumo a Gaetano Stella*, Lecce, Tipografia dell'Ospizio Salentino, 1862; C. PICCOLO GIANNUZZI, *Attività della Società Economica di Terra d'Otranto nell'età ferdinandea*, in *Atti del IV Convegno di studi sul Risorgimento in Puglia*, Cassano Murge, Bracciodieta Editore, 1985. pp. 319-339. Non si hanno riferimenti biografici su Giuseppe Grande; tuttavia, prima come socio ed in seguito come segretario della Commissione Provinciale di Vaccinazione si segnalò, ad iniziare dal 1823, per l'impegno continuo nel ruolo di vaccinatore, avendo eseguito nel 1823 ben 200 vaccinazioni a Lecce, alle quali se ne aggiunsero 260 nel 1824, 330 nel 1828, 410 nel 1830, 518 nel 1835.

<sup>34</sup> «Biblioteca vaccinica», anno 1827, vol. XI, prima parte, p. 66.

vaccinia come la vera, l'unica, la possente esterminazione dell'idra vaiuolosa»<sup>35</sup> e nel 1845 ricordato da Salvatore De Renzi per aver eseguito ben 630 vaccinazioni<sup>36</sup>.

Oltre agli studi citati del Manni e del Pasquali, non è dato conoscere altri scritti specifici di autori locali; né sembra essere apprezzabile il patrimonio librario di riferimento edito nel periodo considerato e oggi posseduto dalle biblioteche pubbliche del territorio<sup>37</sup>, sebbene la pubblicistica del settore annoveri un numero piuttosto elevato di testi. Ciò non significa però che mancò del tutto l'impegno per lo studio della vaccinazione da parte di altri medici di Terra d'Otranto – chiaramente escludendo il Miglietta e anche il suo successore nel Protomedicato napoletano, Achille Vergari, altro salentino trapiantato a Napoli – che, prima dell'analisi condotta da Carlo D'Arpe nel 1881<sup>38</sup>, vollero esprimere il loro parere in merito ai quesiti che scaturivano con l'adozione del metodo j Jenneriano. L'ospitalità ai loro contributi fu assicurata proprio dal periodico fondato dal Miglietta, la «Biblioteca vaccinica», dove vide la luce il lavoro di Rosato Demitry, da Veglie,

<sup>35</sup> *Ivi*, anno 1828, vol. XII, prima parte, p. 49.

<sup>36</sup> S. DE RENZI, *Sui progressi della vaccinia nel Regno delle Due Sicilie corrente l'anno 1845*, cit., p. 14.

<sup>37</sup> Una rapida consultazione dei cataloghi *on-line* delle biblioteche pubbliche delle province di Lecce e di Brindisi ha fornito una lista molto esigua di testi specifici stampati tra '700 e '800 sul tema del vaiolo, della variolizzazione e della vaccinazione. Si tratta di: R. MORTON, *Opera medica ... De variolis ...*, Genevae, Sumptibus Cramer & Peracon, 1696; R. MEAD, *Opera medica ... De variolis...*, Neapoli, ex typographia Benedicti Gessari, 1758; ID., *De Variolis, apoplexia, et hidrope*, Neapoli, apud Vincentium Ursinum, 1769; R. JAMES, *Dizionario pratico-medico colla giunta in fine di una dissertazione su del vajuolo dell'Autore medesimo*, II edizione, Napoli, Presso Vincenzo Orsini, 1774-1777; S.A. TISSOT, *L'inoculazione giustificata, ovvero dissertazione pratica e apologetica su questo metodo*, Napoli, Nella Stamperia e a spese di Gaetano Castellano, 1776; G. RICCARDI, *Dialoghi di un vaccinatore con un padre di famiglia da non condannarsi anzi che siano letti*, Napoli, Da' Torchi del Manfredi, 1806; A. MIGLIETTA, *Sull'origine e merito dell'inoculazione vaccina. Istruzione scritta di sovrano comando del Dott. Antonio Miglietta*, Napoli, Dalla Stamperia Reale, 1806; ID., *Rapporto del Segretario Perpetuo dott. Miglietta al Comitato Centrale di Vaccinazione, concernente il prospetto de' successi ottenuti nell'istituto per l'anno 1810*, estratto dal «Giornale di vaccinazione», 5 e 6, 1811; G.B. AMATI, *Breve saggio del dottor fisico G.B. Amati sul vajuolo vaccino ritrovato in Bocca di Falco Villaggio di Palermo nel mese di Aprile 1811*, Palermo, Dalla Stamperia Reale, 1811; «Biblioteca vaccinica», anni 1817-1844 (mancano le annate 1832 e 1843 e la prima parte dell'annata 1834 nella raccolta presso la Biblioteca Comunale "A. Vergari" di Nardò, cui la segnalazione si riferisce); J.E. CHEVALLEY DE RIVAZ, *Riflessioni medico-pratiche sul vajuolo naturale e sulla vaccina*, Napoli, Dalla Stamperia e Carteria del Fibreno, 1834; S. DE RENZI, *Sulla scoperta del cow-pox nella Capitanata*, Napoli, Dalla Tipografia del Filiatre Sebezio, 1839.

<sup>38</sup> C. D'ARPE, *Vaiuolo e vaccinazione. Lettere popolari*, Napoli, Enrico Detken Editore, 1881.

col titolo *Memoria teoretica su i fenomeni vaccinici*<sup>39</sup>, e quello di Angelo Ancona, da Martina Franca, *Memoria su l'importanza della vaccinia*<sup>40</sup>. Furono anche pubblicate sulla stessa rivista le corrispondenze scientifiche dei medici che risiedevano in provincia, i quali comunicavano le osservazioni e gli esiti di interessanti casi clinici studiati sui loro pazienti. Da Lecce, nel 1818, inviarono alcune segnalazioni i medici Verderamo, Stella e Miglietta; Parlangei e Taurino da Campi Salentina; Allegretti da Ceglie Messapica; Franza e Russo da Gallipoli. Nel 1820, Bellucci da Torre Paduli e Trono da Avetrana. Franco, da Lecce, e Maggi, nel 1821, da Manduria. Vergari, nel 1822, da Nardò.

Poco generosi di documenti, sempre per quanto attiene il periodo considerato nel corso di questa ricerca, si sono rivelati gli archivi ecclesiastici indagati: l'archivio della Curia Arcivescovile di Lecce e l'Archivio Storico Diocesano di Nardò. Come si sa, pur tra inevitabili, ma, tutto sommato, contenute riserve da parte della Chiesa, fu determinante l'apporto dato dagli alti e bassi ranghi delle gerarchie ecclesiastiche per la diffusione della vaccinazione<sup>41</sup>. In particolare, la sede vescovile leccese, prima dell'insediamento del vescovo Nicola Caputo nel 1818, era rimasta lungamente vacante e sottoposta all'amministrazione di un vicario, caso piuttosto frequente in quel periodo anche in altre sedi. Probabilmente pure per questo motivo gli unici documenti disponibili si riducono alla Circolare indirizzata dal Pro – Vicario Generale, canonico Bonerba, ai parroci, arcipreti e curati della diocesi, perché ottemperassero, a seguito delle disposizioni impartite dalla Segreteria di Stato in data 21 novembre 1821, a quanto previsto, per loro competenza, dal Decreto del 6 novembre 1821, che risultò fondamentale per la diffusione della vaccinazione<sup>42</sup>; del resto, a dieci anni dalla sua promulgazione,

---

<sup>39</sup> «Biblioteca vaccinica», anno 1819, vol. III, pp. 51-65.

<sup>40</sup> *Ivi*, pp. 105-118.

<sup>41</sup> Su questo tema propone un'interessante disamina O. GALEAZZI, *Religione, Chiesa e Teologia nella storia dell'innesto antivaioloso: il caso delle Marche (Secolo XIX)*, in A. TAGARELLI, A. PIRO, W. PASINI, a cura di, *Il vaiolo e la vaccinazione in Italia*, cit., pp. 307-320.

<sup>42</sup> ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI LECCE, *Miscellanea*, Ministeriali, busta I, Decreti ed ordini generali per promuoversi e diffondersi nel regno l'uso della vaccinazione. La direttiva era opportuna perché, tra l'altro, il decreto del 6 novembre 1821 all'articolo 7 obbligava i parroci a registrare in un apposito elenco il nome dei bambini che avevano ricevuto il vaccino ed imponeva loro di «inculcare l'uso del vajuolo vaccino». Altri documenti sullo stesso oggetto custoditi nel fondo archivistico citato sono relativi ad anni successivi (più precisamente: *Lettera del Ministro e Segretario di Stato agli Affari ecclesiastici*, 14 dicembre 1831; *Lettera del Ministro e Segretario di Stato agli Affari ecclesiastici*, 27 giugno 1835; *Lettera dell'Intendente di Terra d'Otranto*, 18 aprile 1838; *Lettera dell'Intendente di Terra d'Otranto*, 11 maggio 1843; *Lettera del parroco della cattedrale di Lecce*, 26 maggio 1843; *Lettera dell'Intendente di Terra d'Otranto*, 6 novembre 1844), tutti allo scopo di promuovere e diffondere la vaccinazione antivaiolosa e per fronteggiare le epidemie in corso durante quegli anni. L' ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI NARDÒ , tra i fondi indagati, ha

quando il 27 gennaio 1831 si aggiungeva alle precedenti un'ulteriore normativa sullo stesso oggetto, fu affermato che «nulla più giovò al progresso della medesima» di quel provvedimento legislativo<sup>43</sup>. Nonostante questo, però, non dovettero mancare resistenze nell'applicazione delle disposizioni a carico dei parroci, così che nel Consiglio Generale della Provincia, in qualche occasione, si lamentò che «Gli ecclesiastici incaricati di promuoverla pel popolo, o non se ne presero cura, o la scongiurarono»<sup>44</sup>.

In definitiva, si ripeteva a grandi linee in Terra d'Otranto ciò che nel resto del Regno, e nel resto degli altri stati italiani, costituiva il clima di generale e piuttosto sollecito accoglimento dell'innovativa pratica sanitaria, pur tra le note difficoltà: prima fra tutte, in Terra d'Otranto, l'inadeguatezza delle risorse economiche stanziata per sostenerla. Risulta emblematica, a tale riguardo, la laconica osservazione del parroco di Surbo apposta in calce alla circolare richiamata in precedenza, con la quale il Pro – Vicario Generale della sede leccese richiedeva la scrupolosa osservanza degli adempimenti a favore della vaccinazione: «Sarà eseguito, ma se non si pagano i Professori, resterà inutilizzato»<sup>45</sup>.

---

restituito un solo documento significativo: *Atti dei Vescovi*, vol. 3, 1825-1839, Circolare del 13 marzo 1837 inviata dal Vicario Generale, Pasquale De Laurentiis, ai parroci ed economi curati. Nel documento, su sollecitazione dell'Intendente della provincia, si raccomandava il massimo zelo nel rispetto ancora delle norme contenute nel decreto del 6 novembre 1821. Le risposte fornite dai parroci alla lettera circolare confermavano, come prassi, di aver sempre dato seguito alle indicazioni ricevute.

<sup>43</sup> P. LIBERATORE, *Istituzioni della legislazione amministrativa vigente nel Regno delle Due Sicilie*, parte sesta, Napoli, Dalla Tipografia di G. Palma, 1840, p. 58 e *Addizioni*, p. 53.

<sup>44</sup> ASLE, *Consiglio Generale della Provincia di Terra d'Otranto*, Processi verbali, anno 1822, cc. 80r-83v.

<sup>45</sup> E. DE SIMONE, *Antonio Miglietta (1767 – 1826). Cenni bio-bibliografici per una riflessione sulla "tradizione" scientifica salentina tra '700 e '800*, cit., p. 24, nota 27.

## Documenti

**ARCHIVIO DI STATO DI LECCE, *Consiglio Generale della Provincia di Terra d'Otranto, Processi verbali delle deliberazioni\**, anno 1808, 26 ottobre 1808, c. 19r:**

«[...] Ha chiesto il Presidente l'avviso del Consiglio sulla propagazione nei Distretti della vaccinazione. L'innesto vaccinico, per avviso del Consiglio Distrettuale di Lecce, si sta propagando senz'alcuna difficoltà verso quella contrada; anzi tutti ne riconoscono il beneficio, ed il vantaggio. Nelle altre parti poi della Provincia la gente culta l'esegue senza ostacolo, e a poco a poco se ne va convincendo il basso popolo».

**Ivi, anno 1809, 25 ottobre 1809, c. 28r - v:**

«[...] Il Signor Presidente avendo quindi comunicati ai Membri del Consiglio gli ottimi suggerimenti dell'illuminato Signor Intendente sulla necessità di rivolgere le mire, e le premure del Consiglio per la formazione di una Statistica esatta della nostra Provincia, e per la erezione de' Comitati centrali per la promozione della vaccinazione; e per osservarne i risultati à chiesto il parere del Consiglio Generale. Il Consiglio Generale con voti unanimi si è spiegato per la aduzione. Il Signor Presidente rilevando tale unanime approvazione ha invitato in conseguenza il Consiglio a deliberare sulla fissazione de' fondi necessari per promuovere tanto la Commissione per la formazione della Statistica, quanto lo stabilimento de' Comitati Centrali per la vaccinazione, da supplicarne dopo la Maestà per la Reale approvazione. Il Consiglio ha deliberato unanimemente l'imposizione di 17 centesimi di grano addizionale, che corrispondono a due Calli, i quali sulla tangente imposta in principale alla Provincia di docati cinque cento quarant'otto mila darebbe l'importo di docati sei cento dodici, grana sessantasei  $\frac{2}{3}$  della qual somma docati sei cento cinquanta due, grana sessantasei  $\frac{2}{3}$  possono fornire un fondo iniziale, per la commissione della statistica, e docati due cento sessanta l'atro per i comitati per la vaccinazione».

---

\* Quando non diversamente specificato, il documento si riferisce al processo verbale delle deliberazioni, altrimenti si tratta di allegato. La numerazione delle carte segue quella segnata dalla revisione archivistica dei singoli volumi, che sono suddivisi per anno di riferimento.

**Ivi, 29 ottobre 1809, c. 41r:**

«[...] Ha finalmente rappresentato il Signor Presidente, quanto il Signor Intendente ha dettagliato sull'articolo della Vaccinazione. Il Consiglio Generale ha osservato, con suo estremo piacere, che l'innesto vaccino si sia propagato con felicità in quasi tutti i Comuni della Provincia, e che sia generalizzato, il sentimento dell'utilità di tale istituzione; quindi approvato il metodo proposto di mettere in regola un tale stabilimento, mercè i rapporti de' Comitati, à stabilito, che per la Spesa siano fissati in ducati duecento sessanta riserbati sull'importo di Calli due di un grano addizionale, per distribuirsi secondo il piano formato da esso Signor Intendente nella sua nota *Salute Pubblica*».

**Ivi, anno 1810, Lettera dell'Intendente della Provincia al Presidente del Consiglio Generale, 26 settembre 1810, c. 80r:**

«[...] Il Decreto 24 Dicembre 1809, stabilisce ducati 360 sui fondi provinciali per incoraggiamento alla vaccinazione».

**Ivi, anno 1811, Lettera del Consigliere Mancarella Vice Intendente della Provincia al Presidente del Consiglio Generale, 1 ottobre 1811, c. 5r:**

Invia copia del foglio dato a Napoli il 21 settembre 1811 dal Ministro per gli Affari Interni, col quale si sollecita la «determinazione di un budget provinciale, il quale marciasse per sintesi al parallelo del bisogno co' mezzi»; vengono definite le somme da stanziarsi per le spese di vaccinazione, indicate in «ducati 360 in conto al 1810». La stessa somma viene ripetuta nel bilancio preventivo per il 1812.

**Ivi, anno 1813, Progetto di bugetto provinciale per l'esercizio 1813, c. 55v:**

Il preventivo indica una spesa prevista di Lire 3000, specificando: «[...] Il fondo [per le spese di vaccinazione] si è aumentato dietro le doglianze del Comitato centrale per gli arretrati delle indennità dovute a' vaccinatori derivanti dalla insufficienza de' fondi assegnati ne' passati bugetti, ed avuto anche considerazione delle indennità del Comitato distrettuale che va ad aprirsi in Gallipoli». Il testo si ripete a c. 126v. La somma ammessa in bilancio per il 1813 tuttavia, come riportato dall'apposito tabulato a c. 150v, è stabilita invece in Lire 1584.



**Ivi, anno 1814, Progetto di bugetto provinciale del 1815, c. 15v:**

Nel *Progetto di bugetto* provinciale del 1815, si prevedono ducati 600 per le vaccinazioni: «[...] questa somma si è aumentata sull'effettivo bisogno di ducati 349, poichè vi esistono de' crediti, che rappresentano i vaccinatori sugli esercizi del 1812, e 1813». Gli allegati specificano in £ 3000 le somme destinate nel 1814 alle vaccinazioni e in ducati 600 le spese previste nel bilancio del 1815, ripetendo quanto conteggiato in precedenza.

**Ivi, anno 1815, Progetto dello Stato discusso provinciale 1816, c. 16r, ripetuto a c. 87v:**

«[...] Nota. I vaccinatori secondo il calcolo del suddetto Comitato [Provinciale di vaccinazione] sono in credito pel 1812 di ducati 259.80, pel 1813 di ducati 168.80, pel 1814 di ducati 5 = 433.60. Per l'esercizio corrente vi assistono ducati 600, da cui dedotti ducati 288 per pagamento delle indennità mensuali a' Comitati provinciale, e Distrettuale, alla ragione di ducati 24 il mese, ne rimangono ducati 312 quali, quando si volessero impiegare in soddisfazione de' vaccinatori, e non subissero delle diminuzioni pe' mesi anteriori al felice ristabilimento del Governo, formerebbero un piccol fondo per le vaccinazioni gratuite del suddetto esercizio. Convorrà quindi, che il Consiglio prenda in giusta considerazione questo importante oggetto». Il fondo di spesa previsto per il 1816 è pertanto di ducati 1033,60 (600 + 433.60), poi portato a ducati 1200 nello *Stato discusso delle Rendite, e delle spese della Provincia di Terra d'Otranto per l'anno 1816*, c. 37r e segg., e approvato da Re Ferdinando.

**Ivi, 12 ottobre 1815, c. 39r:**

«[...] L'articolo 4° sulla vaccinazione ha fissato più accennatamene l'attenzione del consiglio, il quale conoscendo che nel passato anno 1814 furono inoculati numero 2374 bambini, che le spese dei Comitati ascendono a ducati 24 al mese. Considerando, che non è giusto che si facci il menomo attrasso per un oggetto di tanta importanza, desiderando ancora di offrire de' mezzi, e delle facilitazioni per moltiplicarsi tale Sovrana beneficenza. Il Consiglio ha opinato di lasciare alla loro destinazione gli avanzi dell'esercizio corrente 1815 e assegnarsi al fondo facoltativo per l'esercizio del venturo anno 1816 ducati 1200, dalla qual somma debbano prelevarsi ducati 433.60 dovuti per attrassi giusta di progetto del Signor Intendente, ed il dippiù debba erogarsi per le spese fisse de' Comitati e per le gratificazioni de' vaccinatori, i quali a norma della legge debbono essere pagati [?] a ragione di grana 20 per ogni vaccinato essendo molto dispiaciuto il Consiglio nell'aver saputo, che una sì tenue mercede abbia sofferto ancora diminuzione. Per facilitare poi un'opera tanto salutare il Consiglio opina doversi rimuovere quelle cagioni, che nascono

dalle complicazioni dell'Amministrazione, e Contabilità, mentre autorizzata la somma da Sua Eccellenza il Ministro, ogni altra operazione dovrebbe nascere e finire nella Provincia».

**Ivi, anno 1815, Lettera di Pasquale Manni, Presidente del Comitato Provinciale di Vaccinazione all'Intendente di Terra d'Otranto, Lecce, 6 ottobre 1815, c. 91r:**

«Eccellenza, la tenuità dei fondi mensuali assegnati al Comitato provinciale, e il numero sempre crescente delle vaccinazioni gratuite ha fatto sì che i vaccinatori non avessero potuto ricevere per intero la somma dovuta per legge in gratificazione del loro travaglio. Sarebbe perciò molto giusto che il Consiglio Provinciale si compiacesse non solo di mettere nel nuovo stato discusso la somma attrassata, cioè di ducati 290.80 per il 1812, ducati 168.80 per il 1813, e di ducati 5 per il 1814, in tutto ducati 433.60, ma benanche di aumentare la somma di ducati 50 mensuali assegnati per il 1815, dacchè toltene le indennità mensuali dovute ai tre Comitati Distrettuali, e provinciale, e che per ogni mese importano ducati 24, restano soli ducati 26 per fondo di cassa mensile, che non sono sufficienti a gratificare alla ragione di grana 20 l'una le vaccinazioni gratuite. E' da osservarsi che il non essersi soddisfatto per intero il travaglio de' vaccinatori, che procuravano negli anni scorsi di mantenere sempre fresco il pus vaccino in ogni Comune nel corrente anno vedono con indifferenza crescere il Vaiolo naturale con grave danno dell'umanità nel riflesso che niente profittandogli l'innesto attendono ad altri rami della professione per procurarsi l'esistenza. Il Pubblico assicurato che il Governo gratifica le vaccinazioni, non intende dare niuno compenso a' Vaccinatori. Questi, non compensati dall'uno, e dall'altro son rimasti nell'illusione. Lo Stato intanto fa perdita giornalmente de' migliori neonati dacchè si è osservato che i più validi sono sempre vittima del vaiolo naturale. Gradisca i sentimenti della mia più distinta stima, e considerazione».

**Ivi, Bugetto della Provincia di Terra d'Otranto per l'esercizio del 1815, c. 94v:**

Viene confermato l'importo di ducati 600 per le spese di vaccinazione per l'anno 1815.

**Ivi, anno 1816, Stato discusso delle rendite, e delle spese della Provincia di Terra d'Otranto per l'anno 1816, c. 16r:**

E' determinata in ducati 600 la quota spese per la vaccinazione.

**Ivi, anno 1816, Progetto dello Stato discusso provinciale del 1817, c. 37r - v:**

Facendo riferimento alla circolare del 14 settembre 1816 diramata dal Ministero degli Affari Interni, relativa alla rideterminazione delle spese d'amministrazione a carico delle province, si nota: «[...] Vaccinazione. Nello stato discusso di questo anno, approvato da Sua Maestà, trovansi ammessi ducati 1200. Questa stessa somma dovrebbe [...] proporsi per l'anno 1817, la quale purgata del decimo, dove la offerta, o sia tassa di questa avesse a continuare, dà il risultato di ducati 1080. Per ciascun mese si ha un fondo di ducati 90 che subisce la seguente ripartizione

Al Comitato provinciale	ducato 09	} 90
A' tre distrettuali	ducato 15	
	ducato 24	
I rimanenti	ducato 66	

Restando per fondo di gratificazione non sono sufficienti a compensare le vaccinazioni dell'intero anno alla ragione di grana venti l'una. Di fatti dagli Stati, che rimettono al Comitato Centrale in Napoli, si raccoglie, che le vaccinazioni non sono meno di quattro in cinquecento al mese. L'aumento dei fondi per questo utile stabilimento ha fatto sì, che l'innesto vaccino siasi portato innanzi con sensibile vantaggio; ma a conseguirlo interamente, giusta le benefiche intenzioni del Governo, e secondo che gl'interessi dell'umanità esigono, sarebbe pur d'uopo di un aumento del detto fondo, rimanendo tuttora nella provincia de' paesi dove è necessario dare degli eccitamenti per la vaccinazione».

**Ivi, anno 1816, c. 47v :**

Riguardo le spese per la vaccinazione, «[...] Il Consiglio ha considerato che il numero de' vaccinati può uguagliarsi a ducati 2000: che però vi bisognano ducati 400 giusta la Legge».

**Ivi, anno 1817, Progetto dello Stato discusso provinciale per l'esercizio 1818, cc. 55r – 56v:**

Facendo riferimento alla lettera del Presidente Pasquale Manni del 9 ottobre 1817, si specifica: “[...] Vaccinazione. Nel surriferito stato discusso trovansi ammessi ducati 600. A questa somma, secondo le osservazioni fatte dalla Commissione Provinciale di vaccinazione con ufficio del 9 corrente, di cui si trasmette copia converrebbe aggiungersi l'altra di ducati 275.80 per saldo delle vaccinazioni eseguite nel 1815. Siffatto aumento necessario per compensare i vaccinatori sarà troppo lusinghiero per essi, qualora Sua Maestà si degnasse approvarlo; tanto vie più, che il vajolo naturale disgraziatamente si è diffuso in quasi tutta la provincia, né questo flagello può essere altrimenti rimosso, che propagandosi l'innesto vaccino».

**Ivi, anno 1817, Circolare n. 731 del Ministero degli Interni, 9 aprile 1817, cc. 62v – 63r:**

«[...] Le spese di vaccinazione sino alla concorrenza dei mensuali ducati 30 verranno documentate presso il Consiglio d'Intendenza colli stessi pezzi all'appoggio riscossi sinora dalla Tesoreria Generale, e giusta il modo di distribuzione ordinato dal Regolamento in vigore pe' Comitati Provinciali di vaccinazione. Tutte le altre somme al di là de' mensuali ducati 30 compresi negli Stati discussi Provinciali, e non preveduti dal Regolamento suddetto saranno giustificati dagli ordini de' Comitati di vaccinazione corroborati dalla superiore autorizzazione e dalle ricevute delle parti. Si osserverà sempre il più minuto dettaglio negli oggetti della spesa compresa nel bilancio, che si rimetterà nel mio Ministero».

**Ivi, anno 1817, Lettera in copia di Pasquale Manni, Presidente della Commissione Provinciale di vaccinazione, al Presidente del Consiglio Provinciale, Lecce, 9 ottobre 1817, c. 65r – 65v:**

«Signore, i fondi del 1815 non furono sufficienti per compensare per intero le vaccinazioni eseguite nella Provincia in N° 2054, mentre tolte le indennità alle commissioni vacciniche, non sono rimasti in cassa che ducati 135, quando le vaccinazioni compensate a grana 20 per cadauna giusta la Legge, importano ducati 410.80 per cui mancano altri ducati 275.80 che si dovrebbero aggiungere su ducati 600 assegnati per fondo annuale; al pari che si compiacque unitamente al Consiglio Provinciale di aumentare i fondi del 1816 a ducati 1200 per ripianare gli attrassi del 1812 e 1813. Il vajolo naturale è diffuso per tutta quasi la Provincia, né questo flagello può essere rimosso se non che dalla propagazione dell'innesto vaccino. Una tale operazione salutare non v'è innanzi che a compenso, che per altro è ben tenue in corrispondenza de' travalli [sic] de' vaccinatori. Quindi questa Commissione Provinciale è sicura che tanto Ella, che il Consiglio Provinciale movendosi a compassione dell'Umanità non esiteranno di aumentare i fondi ordinari di altri ducati 275.80 per incoraggiare a nuovi travagli i vaccinatori, e preservare tanti individui dalla strage dell'epidemia vaiolosa».

**Ivi, anno 1817, Lettera di Pasquale Manni, Presidente della Commissione Provinciale di vaccinazione, al Presidente del Consiglio Provinciale, Lecce, 9 ottobre 1817, c. 141r - v**

Originale del documento precedente, con firma autografa dell'estensore.

**Ivi, anno 1818, I vol., Progetto dello Stato discusso provinciale per l'anno 1819, cc. 12v – 13r:**

«[...] Vaccinazione. Nel passato esercizio si fece presente alla Commissione provinciale, che pel fatto delle vaccinazioni eseguite nel 1815 vi abbisognavano ducati 275.20 [sic]. Il Consiglio ne ebbe considerazione nello stato discusso da lui progettato pel anno corrente aggiungendoli a ducati 600 approvati da Sua Maestà pel servizio del 1817. Di detto avanzo ne furono ammessi soli ducati 100. Il Consiglio in vista degli utili servigi che prendono da' vaccinatori dovrebbe incaricarsi de' rimanenti ducati 175.80».

**Ivi, 14 ottobre 1818, I vol., c. 18v:**

«[...] Vaccinazione. Ducati 800. Osservazione. Il Consiglio ha votato questa somma perché si deve ancora un saldo di ducati 175.80 per le vaccinazioni eseguite negli anni antecedenti, come rilevasi dalle deliberazioni del Consiglio Provinciale dell'anno scorso, e dalle rimostranze fatte dal Signor Intendente. Per quanto i lumi, e lo spirito del secolo sembrano aver trionfato de' pregiudizi, la di cui pianta adagiatrice comprime lo sviluppo di ogni utile novazione, pur nondimeno vi sono ancora degli ostacoli a sormontare: Non sarebbe far senno l'aumentargli, scemando gl'incoraggiamenti ed i premj de' propagatori di sì umana e giovanissima istituzione».

**Ivi, anno 1818, I vol., Conto Morale dei Fondi Provinciali, c. 54v:**

Le somme stanziare e spese per la vaccinazione nell'anno 1817 corrispondono a ducati 600.

**Ivi, anno 1818, I vol., Estratto dei voti palesati dai Consigli Distrettuali della Provincia, c. 123r:**

«[...] Il Consiglio Distrettuale di Lecce nel fatto della vaccinazione osserva che sien diminuiti, ma non estinti, i pregiudizi, che ritardavano i salutari effetti di questo rimedio; mentre una parte del Popolo è tuttavia aliena dal farne uso; ripugnanza, che lo stesso Consiglio rifonde in parte agli stessi Professori di Medicina».

**Ivi, 25 settembre 1818, I vol., c. 162r:**

«[...] Il Consiglio crede che tuttavia si deve insistere sulla generale diffusione della vaccinazione. I pregiudizi che ritardano i saltevoli effetti di questo rimedio sono diminuiti; ma non estinti. Una parte del basso popolo del Distretto è tutta aliena nel

farne uso, ed è una sventura il dover confessare che in parte la ripugnanza si deve rifondere agli stessi Professori di Medicina».

**Ivi, anno 1818, II vol., Lettera dell'Intendente di Terra d'Otranto al Presidente della Commissione Provinciale di vaccinazione, Lecce, 7 dicembre 1818, c. 38r:**

«Signore, il Consiglio distrettuale di Lecce ha in fatto di vaccinazione osservato, che sebbene siensi diminuiti pur non si sono estirpati i pregiudizi che ritardavano gli effetti di questo salutare rimedio, mentre una porzione del popolo è tuttora aliena dal farne uso. Sta inoltre osservato, che siffatta ripugnanza è imputabile ancora a qualcuno de' professori di medicina. Queste circostanze sono a me note. La Commissione provinciale le conosce, e sa pur quante misure sonosi adottate per vincere la ritrosia de' genitori, e la ostinatezza di alcuni medici e cerusici attaccati agli antichi loro sistemi. Ella nondimeno vorrà prenderle in considerazione, e darmi il suo avviso per le ulteriori disposizioni».

**Ivi, anno 1818, II vol., Progetto per lo Stato discusso provinciale per l'anno 1819, c. 135r:**

«[...] Per questo ramo [vaccinazione] esistendo un voto per l'anno 1815 di ducati 275.80 poiché sullo Stato discusso del corrente anno sono stati ammessi ducati 100 di più sulle somme che effettivamente vi abbisognano fissate per ducati 600, nel farsi la proposta per la vaccinazione oltre il solito converrebbe aggiungere ducati 175.80 a saldo delle vaccinazioni del detto anno 1815».

**Ivi, anno 1818, II vol., Progetto dello Stato discusso provinciale per l'anno 1818, c. 160r:**

«[...] Vaccinazione. Nel passato esercizio si fece presente dalla Commissione provinciale, che per saldo delle vaccinazioni eseguite nel 1815 vi abbisognavano ducati 275.80. Il Consiglio n'ebbe considerazione nello stato discusso da lui progettato per l'anno corrente, aggiungendoli a ducati 600 approvati da Sua Maestà per servizio del 1817. Di detto avanzo ne furono ammessi soli ducati 100. Il Consiglio in vista degli utili servizi che si rendono da' vaccinatori dovrebbe incaricarsi de' rimanenti ducati 175.80».

**Ivi, anno 1818, II vol., Lettera di Gaetano Stella e Pasquale Manni all'Intendente di Terra d'Otranto, 8 ottobre 1819, c. 167r – v:**

«Signore, è dovere di questa Commissione [Provinciale di vaccinazione] il farle conoscere che i travagli de' vaccinatori per il 1818, come può rilevarsi dagli stati di ripartizione esistenti nella Intendenza, non furono compensati per intero per

mancanza di fondi; e che quelli ammessi per questo anno non possono essere sufficienti dacché finora si sono ricevuti di travagli, che a calcolo approssimativo, superano di molto le vaccinazioni dello scorso anno. Questa circostanza Signor Intendente fa sì che Ella dovrebbe compiacersi provocare dal Governo delle somme maggiori, onde nell'anno vengente si potessero avere de' mezzi come ripianare l'atrasso pel 1818 e comunque, giusta i Regolamenti, interamente i travagli de' vaccinatori del 1819 e 1820. Gaetano Stella Socio, Pasquale Manni Segretario». [Il documento è ripetuto in copia a c. 61r del volume relativo al 1819].

**Ivi, anno 1818, II vol., c. 168r:**

«[...] Vaccinazione. La vaccinazione fa dappertutto sentire i suoi benefici effetti. Intanto i fondi ammessi pel 1818 non hanno potuto compensare per intero le vaccinazioni di quell'anno. Nel corrente esercizio il numero delle vaccinazioni supera quello dello scorso anno, come rilevasi dalla copia del rapporto della Commissione provinciale. Avuto riguardo al deficit che risulta a danno de' vaccinatori, il Consiglio dovrebbe proporre un aumento nel fondo del 1820».

**Ivi, anno 1818, II vol., Stato discusso delle rendite e delle spese della Provincia di Terra d'Otranto per l'anno 1818., c. 170r:**

Risultano stanziati ducati 700 per la vaccinazione.

**Ivi, anno 1818, II vol., c. 174r:**

«[...] Vaccinazione. Sullo stato discusso trovasi approvata la somma di ducati 700. Si compongono di ducati 600, e di ducati 100, per ripianare una parte degli atrassi del 1815 ammontanti a ducati 275.80. Il Dottor Stella Socio della Commissione provinciale di Vaccinazione si compiacerà fare un rapporto sullo stato della vaccinazione, e se convenga sovrimporre altre somme oltre l'esito ordinario».

**Ivi, anno 1818, II vol., Stato discusso delle rendite e delle spese della Provincia di Terra d'Otranto per l'anno 1819, c. 184r:**

Viene confermata la somma di ducati 700 per la vaccinazione.

**Ivi, anno 1819, Discorso del Presidente del Consiglio Provinciale Principe di Cassano – Aragona, 10 ottobre 1819, c. 25r – v:**

«[...] ] L'inoculazione, la vaccinazione, circondata di prevenzioni, e di timori ha fatti de' progressi nel Regno, ma bisognano ancora degli esempi per mettere gli

uomini della campagna a portata di conoscerne i felici risultati; ed è d'uopo, che la voce del Governo scuota con delle leggi di polizia gl'ignoranti; e gli ufficiali di Sanità istruiti, e prudenti in tutti li Circondarii, s'interessino della esecuzione delle operazioni, che si vedono affidate alli soci del Comitato di vaccinazione, non sempre attivi, e disinteressati».

**Ivi, anno 1819, Esame del Conto morale dell'Intendente e verifica delle reste disponibili, c. 38r:**

«[...] Vaccinazione. Assegno come sopra ducati 700. Somme esitate ducati 700».

**Ivi, anno 1819, Riflessioni nel Conto Morale dell'Intendente per l'esercizio 1819, c. 44r:**

L'esito di spesa per le vaccinazioni è registrato in ducati 236.

**Ivi, anno 1819, Riflessioni nel Conto Morale dell'Intendente per l'esercizio 1819, cc. 45r – 46v:**

«[...] Vaccinazione. [ducati] 500. Osservazioni. Sarà meravigliato Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno, che invece di aumentare un articolo che è il più utile di tutte le utili cose, ne minora il Consiglio l'assegno: ma ecco ciò che lo induce a così operare. Gli riflette in primo luogo, che un Metodo, eccellente nella infanzia di un'utile scoperta per educare un popolo ad abbracciare il sistema, diviene inutile e forse nocivo subitocché il Fatto, che convince i Popoli più di qualunque sillogismo e filosofico ragionamento, a Lui dimostra l'utilità alla sicurezza della scoperta. Così precisamente è succeduto nella Provincia di Terra d'Otranto, dove i Cittadini delle Comuni, per convinzione personale de' Consiglieri, e per consessione de' Sindaci, che le rappresentano non solo propensissimi sono a vaccinare i loro figli, ma dolenti oltremodo perché spesso ne' Comitati Distrettuali, e nel Comitato Provinciale di Vaccinazione manca il pus – vaccino. Dopo che il Popolo si è convinto che questo metodo salutare salva tutti i loro figli, de' quali la massima parte era vittima del vajolo, non solo i Medici ed i Chirurghi condottati nelle Comuni della Provincia, m'anche i Salassatori ed i Barbieri delle più piccole Comuni si sono resi pratici di questa piccola chirurgica operazione, che certamente chiede meno destrezza di quella di Salassatore. E' massima in Politica, che un'arte, un mestiere, una Scienza progredisce in ragione che il numero de' Cittadini la crede utile e necessaria. Ciò è avvenuto nella Provincia di Terra d'Otranto, mercé le benefiche disposizioni del Governo. Né stia Sua Eccellenza il ministro degli affari interni a credere alle rimostranze o ai discorsi apologetici di chi avendone fatto un dritto di privata, aggrava la Provincia di una spesa inutile, e si oppone nello stato attuale delle cose a



rendere universale la facoltà di inoculare, accordandone i mezzi. Di fatti mai disposizione più saggia diedesi da una Intendenza di quella che qui si è emanata a tutti gli agenti comunali, di non pagare così l'onorario ai Medici e ai Chirurghi, se non dopo aver inoculato in ciascun mese, in ogni bimestre, o in ogni trimestre al più tutti i Ragazzi idonei del loro Comune. Ciò premesso, il Consiglio crede per convinzione difatto, che conservato il soldo al Comitato provinciale, confirmati i Comitati negli altri tre Distretti di Taranto, Brindisi, e Gallipoli pe' soldi ordinari loro assegnati, ci vuole la somma di ducati 84 a ducati 7 al mese pel Comitato Provinciale, e ducati 144 a 48 pe' 3 Distretti, che in un anno fanno la somma di ducati 228. Dovrebbero poi assegnarsi ducati 60 a 4 Giovani Medici, o Chirurghi ne' 4 Capoluoghi de' Distretti per esser provveduti sempre di pus, da somministrarne i pacchetti alle ragionate richieste de' Sindaci e de' Medici Chirurghi condottati de' comuni di ciascun Distretto. Sarebbe giusto una specie di appalto, che potrebbe farsi anco a ribasso, il quale assicurerebbe l'esistenza continua di un pus, che ora spesso manca in tutte le dimostrazioni teoretiche de' Comitati. Sarebbero perciò altri [ducati] 240. Potrebbe assegnarsi a ciascuno di questi ducati cinque all'anno per qualche piccolo emolumento a madri povere, che si assoggetterebbero ad inoculare i loro Figli nella stagione non perfettamente analoga alla vaccinazione, per mantenere l'esistenza del pus, che pe' 4 Distretti importano [ducati] 20. Aggiunti finalmente a queste somme quelle di ducati dodici per qualche impreveduta circostanza nel servizio [ducati] 12 si ha il totale di sopra assegnato in ducati 500».

**Ivi, anno 1819, Stato discusso dei fondi provinciali per l'anno 1819, c. 52r:**

Riportata negli esiti la somma di ducati 700 per le spese di vaccinazione.

**Ivi, anno 1819, Progetto dello stato discusso provinciale per l'anno 1820, c. 57r – v:**

«[...] Vaccinazione. La vaccinazione fa da per tutto sentire i suoi benefici effetti. Intanto i fondi ammessi pel 1818 non ha potuto compensare per intero le vaccinazioni di quell'anno. Nel corrente esercizio il numero delle vaccinazioni supera quello dello scorso anno, come rilevasi dalla copia del rapporto della Commissione provinciale. Avuto riguardo al deficit che risulta a danno de' vaccinatori il Consiglio dovrebbe proporre un aumento al fondo del 1820».

**Ivi, anno 1819, Commissione Generale di Vaccinazione. Prospetto del compenso che si dà al travaglio delle vaccinazioni eseguito nel 1° Semestre dell'anno 1818 nella provincia di Terra d'Otranto contando ogni vaccinazione a grana venti a tenore degli statuti, Napoli, 24 ottobre 1818, c. 206r – v:**

Distretto di Lecce

Ai Dottori ducati 20.20	Orlandi	Lecce	per vaccinazione	101
ducati 21.20	Grande	ivi	per vaccinazione	106
ducati 26.20	De Rinaldis	in Surbo	per vaccinazione	131
ducati 31.40	Centonze	in Leveranno	per vaccinazione	127

Distretto di Taranto

Ai Dottori Soci della commissione di Taranto ducati 2160	per vaccinazioni	108
---	------------------	-----

Distretto di Brindisi

Ai Dottori Soci della commissione di Brindisi ducati 11.0	per vaccinazioni	58
--	------------------	----

Distretto di Gallipoli

Ai Dottori Negro ducati 13.20	in Gallipoli	per vaccinazioni	66	
ducati 4.80	Russo e Franza	ivi	per vaccinazioni	24

Totale ducati Centocinquanta e grana venti  
ducati 150.20

Per conformità de' dettagli ricevuti  
Il Segretario Perpetuo  
Firmato Antonio Miglietta

**Ivi, anno 1819, Commissione Generale di Vaccinazione. Prospetto della ripartizione de' ducati centoventuno e grana 80, rimasti disponibili su i fondi di vaccinazione, c. 207r:**

Professori che han vaccinato (Dottori)	Loro Patria	Numero delle vaccinazioni	Compenso a grana 20 l'una a tenore degli statuti (ducati)	Numero delle vaccinazioni che si pagano acconto	Loro importo	Deficit
Grande	Lecce	25	5	15	3	2
Santo	ivi	91	18.20	60	12	6.20
Franco	Id.	126	25.20	80	16	9.20
Semerani	Ostuni	408	81.60	220	44	37.60
De Mitri	Veglie	99	11.80	64	12.80	7
Soci della Comune	Taranto	28	5.60	17	3.40	2.20
S. Giorgio	ivi	40	8	25	5	3
Taliento	Brindisi	94	18.80	61	12.20	6.60
Panarese	S. Susanna	60	12	40	8	4
Allegretti	Ceglie	121	24.20	78	15.60	8.60
Russo, e Franza	Gallipoli	18	3.60	10	2	1.60
De Leo	ivi	121	24.20	78	15.60	8.60
Pedone	Casarano	48	9.60	31	6.20	3.40
Greco	Lizzanello	300	60	180	36	24
		1579	315.80	959	191.80	124

Visto  
Pel Presidente  
Raffaele Ventrelli

Per conformità  
Il Segretario Perpetuo della Commissione Centrale  
Antonio Miglietta

**Ivi, anno 1819, Stato dei Fondi Provinciali assegnati e dello Stato discusso del 1818, c. 223r:**

Risultano stanziati per le vaccinazioni ducati 700.

**Ivi, anno 1821, Discussione del Conto morale dei fondi Provinciali, 15 ottobre 1821, c. 59r:**

Si riportano le somme stanziare (ducati 600) ed erogate (ducati 600) per la vaccinazione nel 1820.

**Ivi, anno 1821, Stato dei fondi Provinciali assegnati nello Stato discusso Provinciale del 1820, c. 65r:**

Si confermano le somme precedenti.

**Ivi, anno 1821, Progetto dello Stato discusso Provinciale per il 1822, c. 71r – v:**

«[...] Vaccinazione. Ducati 600. Osservazioni. Il Consiglio su questo articolo si uniforma alle savie osservazioni che furon fatte dal Consiglio Provinciale del 1819 nel verbale n° 6. Checché ne dica la Commissione Provinciale è conosciuto, che nella Provincia la vaccinazione soffre qualche ritardo, non è più l'effetto del pregiudizio, ma solo di mancanza del pus vaccino, e di negligenza dei Padri, e Madri. La conservazione del pus [...] ai Padri, e madri neglienti, e delle persone, che vaccinano ad ogni richiesta, sarebbero i migliori espedienti per ottenere il salutare vantaggio della vaccinazione. Per la conservazione del Pus si dovrebbe assegnare una somma a quattro individui uno per ciaschedun distretto, i quali si prestassero alla richiesta di ciascun sindaco. Una Commissione in ciascun Comune composta dal Parroco dal primo Eletto, e dal medico condottati dovrebbe invigilare sulla negligenza dei Padri, ed invitarli a vaccinare i loro figli, dopo il terzo mese dalla loro nascita. I medici, o i cerusici condottati di ciascun comune si dovrebbero prestare alla vaccinazione, mediante un aumento sulla loro condotta del 20 per cento, quale non si dovrebbe pagare che nel fine dell'anno, dietro la giustificazione di aver vaccinato tutti i nati nell'anno stesso dopo il terzo mese. Dovrebbero sopprimersi le Commissioni Distrettuali, e conservarsi soltanto la Provinciale un assegnamento sui fondi provinciali, e con l'obbligo di corrispondere con tutte le Commissioni comunali».

**Ivi, anno 1821, Progetto dello Stato discusso provinciale per l'anno 1822, cc. 80r – 83v:**

«[...] Vaccinazione. I fondi destinati all'uopo dal Governo non sono sufficienti a gratificare le vaccinazioni gratuite. Di fatti esiste il seguente credito per parte de' vaccinatori

Pel 2° semestre del 1818	ducati 124
Pel 1819	ducati 1113.80
Pel 1820	ducati <u>216.40</u>
In tutto	ducati 1454.20

Siffatto credito si vedrà sempre più crescere a danno della popolazione, ed in conseguenza della prosperità Nazionale. Eccone il risultato. Nel 1819 vi furono 7419 vaccinazioni, e nell'anno seguente N° 2642 valquando dire circa due terzi

meno dell'anno precedente. Maggiore sarà la deficienza dell'anno corrente, come rileverà il Consiglio dal rapporto originale della Commissione provinciale di vaccinazione N° 3 [sic]. Si crede necessario per dilucidazioni della materia, e rendere più utile questo stabilimento riportare qui ciò che fu osservato in proposito nell'indicato progetto, onde il Consiglio lo metta in disamina. “Non sarà superfluo l'osservare che le tre Commissioni distrettuali e la Provinciale da' ducati 600 [sic] /a tanto ammonta la somma decretata da Sua Maestà per la vaccinazione / prelevano per varie spese ducati 288 e questa somma è anche insufficiente pe' diversi articoli di servizio alla quale è assegnata. Da ciò nasce che il servizio stesso è mal'eseguito e male speso il denaro. La resta debb'essere distribuita come gratificazione tra' vaccinatori a carlini due per ogni operazione. Suppongasi di diecimila il numero de fanciulli da inocularsi; ed ecco duemila ducati pel solo premio dato dalla Legge ai vaccinatori. Si crede opportuno di mettersi in prospetto come per lo passato siesi provveduto a questo servizio, e come possansi togliere per l'avvenire gl'inconvenienti rimasti. Per più anni fu la inoculazione abbandonata alla sola spontaneità de' genitori. Gli ecclesiastici incaricati di promuoverla pel popolo, o non ne presero cura, o la scongiurarono. Molti Medici o che ignoravano i risultati favorevoli della vaccinazione, o per altre private vedute secondarono tali insinuazioni. Altronde il timor naturale de' Padri, e delle Madri contribuì ancora alla poca riuscita delle misure del Governo. Si diede un altro passo incaricandosi particolarmente alcuni Medici in diversi comuni per eseguir l'operazione dell'innesto; ma allora quei Medici, che ne furono esclusi spiegarono maggiore opposizione al sistema, e l'opinione rimase più incerta presso del popolo. Si credette in seguito che i medici condottati potessero influire al buonfine, e se ne diede loro l'incarico. La Commissione provinciale di vaccinazione progettò che non si pagasse la condotta da' Comuni a' rispettivi Medici, se non in vista de' certificati della Commissione distrettuale di aver eseguita la vaccinazione, e così fu prescritto. Questo nuovo tentativo diede una forte spinta all'innesto salutare. Nommai però si è giunto a generalizzarlo perfettamente, perché i Medici con una certa svogliatezza vi si sono prestati, come per l'ordinario avviene, quando un travaglio è malpagato; né l'operazione della inoculazione sebbene semplicissima, è stata eseguita con accorgimento. La scarsezza del premio è stata perciò uno stimolo di poco momento pe' Medici; non tutti gli sperimenti han preservato i fanciulli dal vajuolo naturale e presso una buona porzione del popolo l'innesto è rimasto tuttora discreditato; molte vite sono state mietute dal vajuolo naturale. Per istabilire la regolarità in questo importantissimo servizio e per esser certi della inoculazione di tutti i fanciulli, si propone dietro l'avviso della Commissione provinciale il seguente piano. La esenzione importerebbe un aumento di esito, ma questo non vale il beneficio inapprezzabile che risulta a vantaggio della umanità, e dello Stato. 1° Dovrebbero sopprimersi le Commissioni distrettuali. Questi Corpi intermedi invece di secondare ritardano il movimento del servizio. Sopprimendosi le suddette Commissioni, e col risparmio, che si otterrebbe in conseguenza, la Commissione provinciale verrebbe meglio organizzata. 2° Si dovrebbe istallare in ogni comune meno che negli aggregati, una commissione composta dal Parroco, dal 1° Eletto, e

dal Medico condottati, ed in mancanza di quest'ultimo de' vaccinatori più benemeriti del Comune. 3° Ogni padre di famiglia dovrebbe presentare al locale di vaccinazione di cui ogni Comune dovrebbe essere provvoluta, la propria prole, compito il terzo mese dalla nascita, qualora non vi fosse l'epidemia del vajuolo naturale, ed in qualunque età, se vi esistesse un tal flagello, ad oggetto di subire l'innesto. 4° In caso di resistenza una multa non minore di grana venti, e non maggiore di carlini dieci, esigibile ogni giorno fino alla presentazione dovrebbe essere la pena del pregiudizio. 5° Il prodotto di dispensarsi dovrebbe dalla Commissione a' padri più indigenti che spontaneamente esibissero i loro figli alla inoculazione. 6° Per effetto de' regolamenti in vigore, e per la esecuzione dell'articolo 3° ogni Sindaco dovrebbe passare alla fine di ogni Mese il notamento de' nati, colla indicazione de' rispettivi genitori alla Commissione comunale per tenerne registro. 7° La Commissione dovrebbe tener regolarmente le sue sedute nel locale destinato alla pubblica vaccinazione per gli affari che la riguardano corrispondendo a tal oggetto colla Commissione provinciale. I Sindaci dovrebbero provvedere i burò degli oggetti necessari. 9° [sic] Per l'adempimento delle cose sopra esposte le Commissioni comunali dovrebbero avere l'obbligo di rimettere alla fine di ogni trimestre l'estratto de' notamenti ricevuti da' rispettivi Sindaci nel trimestre precedente onde osservare se i fanciulli, che vi sono descritti siensi tutti inoculati. Lo stesso sistema dovrebbe tenersi nel terzo trimestre per quei nati nel secondo, e così di mano in mano. 10° Dovrebbe accordare al servente comunale una piccola gratificazione su' fondi comunali per disimpegnare l'impiego d'intimatore presso le rispettive Commissioni. 11° La Commissione provinciale dovrebbe avere un assegnamento su' fondi provinciali pel mantenimento di un ufficio [sic], non che per la stampa delle intimazioni, e de' certificati, come pure degli stati perle Commissioni comunali. L'esito totale per la Commissione provinciale dovrebbe essere ripartito nel seguente modo. Al segretario della Commissione annui ducati 180. A un commesso per servizio dell'ufficio annui ducati 108. Per la stampa annui ducati 30. Pe' materiali dell'ufficio ducati 72. Per gettoni di presenza ai tre soci della Commissione provinciale ducati 108. In tutto ducati 498. 12° La Commissione provinciale dovrebbe presentare in ogni sei Mesi un quadro del semestre all'Intendente della Provincia colle osservazioni che crederà necessarie provocando le misure analoghe al caso. Quest'obbligo non dovrebbe esserla dagli altri che ha verso la Commissione centrale. 13° Le gratificazioni ai vaccinatori in ragione di un tarì per ciascun innesto dovrebbero soddisfarsi dai rispettivi Comuni proporzionatamente al numero de' fanciulli inoculati, dove l'operazione fosse riuscita. In tal modo i fondi provinciali non soffrirebbe [sic] per questo ramo altri esiti, che' il mantenimento della Commissione provinciale". Nell'anno corrente dovrebbero i suddetti fondi sostener l'esito del pagamento degli arretrati dovuti ai vaccinatori, cosa assolutamente necessaria per agir di buona fede con questi ultimi, e per incoraggiarli sempre più al successivo travaglio. Gli arretrati ammontano a tutto il 1820 a ducati 1454.20».

**Ivi, anno 1821, Lettera autografa di Gaetano Stella, Segretario della Commissione provinciale di vaccinazione, all'Intendente di Terra d'Otranto, Lecce 10 ottobre 1821, cc. 98r – 99r:**

«Signore, nello scorso anno questa Commissione fece conoscere all'Intendenza, che i fondi destinati dal Governo non erano sufficienti a gratificare le vaccinazioni gratuite e che perciò esisteva, come esiste il seguente credito per parte de' vaccinatori.

Pel 2° semestre 1818	ducati	124
Pel 1° e 2° semestre 1819	ducati	<u>113.80</u>
		237.80

La Commissione non mancò di osservare in detto rapporto che la vaccinazione incominciava a rallentarsi per parte de' Vaccinatori per non essere stati ripianati delle rispettive somme, peraltro troppo tenue mercede a di loro travagli. In effetti evvi notevole differenza tralle vaccinazioni del 1819 che ammontano a n° 7451 e quelle dello scorso anno in n° 2642 e quelle di questo anno appena annoverano a n° 2000. Intanto riportandosi sempre questa Commissione al rapporto de' 15 del mese di ottobre del passato anno sulla necessità di aumentare i fondi ordinarij, le fa conoscere che all'attrasso di ducati 1237.80 bisogna aggiungervi altri ducati 216.40 importo di gratificazioni non compensate per l'anno 1820, mentre i fondi ordinarij in ducati 312 non compensano che sole n° 1560. Questa Commissione le rassegna il fatto, onde Ella si compiaccia [...] colle sue osservazioni il seguente rapporto sotto gli occhi del Consiglio provinciale per l'uso conveniente per disposizione della Commissione».

**Ivi, anno 1821, Stato discusso delle rendite e delle spese della Provincia di Terra d'Otranto, c. 242r:**

Si stanziavano ducati 600 per le spese di vaccinazione.

**Ivi, anno 1822, Discussione sul Conto morale [1821] reso dall'Intendente e del progetto dello Stato discusso Provinciale per l'anno 1823, c. 17r:**

Le somme stanziate e spese nel 1821 per la vaccinazione corrispondono a ducati 600.

**Ivi, anno 1823, Lettera del Segretario Generale del Ministro degli Interni all'Intendente di Terra d'Otranto, 7 aprile 1824, c. 4r, in copia c. 1r:**

«[...] Infine si è doluto [il Re] della deficienza dei fondi addetti pei vaccinatori, di cui la maggior parte è assorbita dalle Commissioni, ed altre straordinarie gratificazioni, talché pei vaccinatori appena ne restano ducati 270».

**Ivi, anno 1823, Discorso dell'Intendente di Terra d'Otranto al Consiglio Provinciale, 15 ottobre 1823, c. 22r:**

«[...] Fortunatamente però la nuova organizzazione, data al ramo del servizio vaccinico, andrà ad accrescere i mezzi all'agricoltura, poiché v'ha tutta la ragione da sperare, che si generalizzi una volta tra Noi la pratica di questo antidoto tanto salutare, e tra non guari si otterranno i più completi risultamenti. Mi è grato il potervi assicurare, o Signori, che nel primo semestre di quest'anno sonosi ottenute intorno ad ottocento vaccinazioni di più sulla totalità di quelle eseguite in tutto il corso del passato esercizio. Io ho avuti presenti questi favorevoli successi nel proporre le somme per le imprevedute nel progetto dello stato discusso Provinciale, destinato per Sovrana determinazione, ad impinguare il fondo fissato per la vaccinazione».

**Ivi, anno 1823, Estratto dei voti dei Consigli Distrettuali della Provincia, c. 35r – v:**

«[...] Desidera [il Distretto di Lecce], che fosse indispensabilmente pagato ai Vaccinatori il carlino per la vaccinazione di ogni bambino povero, e che si osservasse il disposto dell'articolo 5°, titolo 3° del Regolamento del 26 Novembre 1821, che s'implori la separazione della Commissione Generale, col dovere la Provincia per l'organo del Signor Intendente disporre quanto l'Umanità chiede».

**Ivi, anno 1823, c. 54r:**

Si valutano in 600 ducati le somme stanziare e spese per la vaccinazione nel 1822.

**Ivi, 20 ottobre 1823, c. 56v:**

Nella discussione del progetto dello stato discusso per il 1824 dei fondi provinciali sono previsti ducati 580 per spese di vaccinazione.

**Ivi, anno 1823, Progetto dello Stato discusso provinciale per l'anno 1824, c. 60v:**

«[...] Imprevedute. Ducati 400. Nota. Questo articolo si è elevato alla indicata somma, dovendosi del medesimo per effetto de' regolamenti per la vaccinazione, approvato da Sua Maestà, prelevare il dippiù, che potrà occorrere per compenso de' vaccinatori».



**Ivi, anno 1823, Lettera dell'Intendente di Terra d'Otranto al Presidente del Consiglio Provinciale, 16 ottobre 1823, cc. 61r – 62r:**

«Signore, dalla Commissione provinciale di Vaccinazione ho ricevuto il seguente rapporto: “La nuova organizzazione del servizio vaccinico ha portati i più favorevoli risultamenti. Nel 1° semestre di questo anno si sono eseguite presso a 4500 vaccinazioni, cioè a dire 700 di più che in tutto il corso del passato Esercizio. Solamente ducati 600 trovasi fissati pel compenso ai vaccinatori, da cui dedotti ducati 300 e più per le Commissioni, ed altre straordinarie gratificazioni, non rimane pel compenso, che la tenue somma di ducati 370. la profonda Saggezza del governo ha fatto cessare l'abuso, che dov'era maggiore il travaglio, minore era poi la gratificazione. Quindi coll'articolo XVI del novello Regolamento, questo è stato ridotto a grana dieci per vaccinazione; e dove il suddetto fondo di ducati 600 fissato sullo stato discusso Provinciale non fosse sufficiente al bisogno, si prelevasse il di più dall'altro destinato per le spese provinciali imprevedute. La prego Signor Intendente a volersi compiacere di continuare la sua protezione a favore dell'importantissimo Servizio Vaccinico, e passare i suoi nobili uffici al Consiglio Provinciale, affinché abbia presente il disposto col citato articolo del novello Regolamento. Quanto a me sarei di avviso, che, oltre a 600 ducati già disposti, vi occorrerebbero per ora altri 400. Somma ne anco sufficiente, quando si darà esecuzione a ciò che impone l'articolo V della Legge del 16 novembre 1821”. La prego Signor presidente di far prendere dal Consiglio, cui egli degnamente presiede, in considerazione quanto si rimostra dalla Commissione anzidetta, affinché per mancanza di fondi per la gratificazione de' vaccinatori non resti paralizzato, come negli anni scorsi, un servizio sotto tutti i rapporti importantissimo. A maggior dilucidazione dell'affare, di cui si tratta, ho l'onore di compiegarle un esemplare in istampa de' novelli Regolamenti relativi al servizio anzidetto».

**Ivi, anno 1823, Discorso dell'Intendente di Terra d'Otranto al Consiglio Distrettuale di Lecce, 15 settembre 1823, c. 257r – v:**

«[...] Cosa dirò mai sulla vaccinazione, la quale avea bisogno di una nuova organizzazione meglio intesa, onde ottenersi risultati più soddisfacenti. Il Paterno Cuore di Sua Maestà non poteva non essere sensibile alla sorti di quei Comuni, che mancassero di vaccinatori. Per generalizzare in tutti i punti del Regno la felice scoperta di Jenner, con i Regolamenti pubblicati nel giorno 6 Novembre 1821, e spediti per l'esecuzione con Ministeriale de' 5 ottobre 1822, ha dichiarato libero l'esercizio della vaccinazione a chiunque abbia conseguita la Laurea Medica, e Chirurgica: lo ha reso obbligativo a tutti i Professori condottati dell'arte salutare, ha aggregato alle Commissioni Vacciniche Provinciali de' valenti medici, e Cerusici nella proporzione di uno per quattro Circondarj; Ha chiamati responsabili l'intieri Corpi Decurionali, principalmente i Sindaci de' progressi della Vaccinazione, e per

rendere più spedito il corso delle obbligazioni loro imposte ha creato una Giunta in ogni Comune: e finalmente col mezzo dei premj e delle pene ha dato un maggiore impulso alla diffusione di un antidoto, che mette in salvo la salute e la vita de' bambini dall'assalto del vaiuolo naturale. Con dolore osservo però, che disgraziatamente non è riuscito ancora di estirparlo dalle vostre contrade il fatal pregiudizio, che ha arrestato i progressi della vaccinazione. Si rinvengono tra voi anche al presente, dei genitori, non saprei se più sciocchi o snaturati, che si rifiutano di premunirne i loro figli. Il bene dell'umanità richiede, che voi Consiglieri Distrettuali, persone più distinte per lumi, e per filantropia, istruite colla voce, e coll'esempio questi genitori sconsigliati».

**Ivi, 17 settembre 1823, cc. 266r – 267v:**

«[...] Vaccinazione. Il Presidente in continuazione del discorso di jeri ha rivolto la sua riflessione alla Vaccinazione, e dopo d'aver invitato il Consiglio a fissare su di essa la sua attenzione, come il migliore, e più efficace antidoto che garantisce la razza umana dalla cagione più distruttiva della popolazione ha proseguito a discorrere così [ : “] Vi esposi ieri gli inconvenienti che vi esistono nel ramo de' Progetti: vi additai signori, che voi vi degnaste approvare colla pienezza del suffraggio. Per la vaccinazione poi concorrono le medesime circostanze, poiché a' Professori non si contribuisce il carlino destinato per ogni Bambino povero, per cui non si prestano, e si osserva specialmente ne' paesi che la maggior parte de' Padri poveri abbandonano i loro figli alla strage del vaiuolo naturale. Quando vi fosse una Commissione parziale che amministrasse quel che ritrae da questo ramo, si darebbe a' Professori la dovuta mercede; e qualora in qualche anno non sarà bastante l'introito il Signor Intendente potrebbe supplire dal ramo delle spese imprevedute conformemente all'articolo 5°, titolo 3° del regolamento de' 6 Novembre 1821, e si avrebbe dritto di obbligarli, con invigilare tanto sulla condotta di detti Professori, quanto su quella delle famiglie povere destinandosi particolarmente in ogni Comune il Sindaco e il Parroco per invigilare alla esecuzione tanto riguardo alle famiglie, che a' Professori; e dove si trascuri, o non si esegue, con esattezza e maestria, lo stesso Sindaco e Parroco chiamati dall'articolo 13 del detto regolamento saranno tenuti farne rapporto al Signor Intendente, che lo comunicherà alla Commissione Centrale, e darà le analoghe disposizioni. Si avrebbe quindi ad implorare la separazione della Commissione [...], e ciascuna Provincia per l'organo del suo Intendente dovrebbe disporre quanto l'umanità richiede”».

**Ivi, anno 1823, Stato discusso delle rendite e delle spese della Provincia di Terra d'Otranto per l'anno 1823, c. 285r:**

Sono definite in ducati 580.39 le spese destinate alla vaccinazione.

**Ivi, anno 1824, Discorso dell'Intendente di Terra d'Otranto al Consiglio Provinciale, 10 maggio 1824, cc. 18v – 19r:**

«Vaccinazione. Dal Consiglio di questo Distretto Capo-luogo si è preso in considerazione l'altro oggetto importantissimo della vaccinazione. Ha chiesto che il pus vaccino venisse spesso rinnovato, sì perché producesse efficacemente il suo effetto, sì ancora perché non si desse luogo alle maldicenze degli ostinati oppositori all'utile scoperta Jenneriana. Del resto risultati soddisfacenti sonosi ottenuti l'anno scorso, che lasciano augurare di vedere tra non guari generalizzato in tutte le famiglie l'uso di questo salutare antidoto. Io ho voluto conoscere il numero delle vaccinazioni, che ha avuto luogo nel passato esercizio, messo in confronto con quello degli esercizi anteriori. Dalla Commissione Provinciale è stato presentato il seguente dettaglio. Nel 1820 vaccinazioni N° 2666. Nel 1821 N°3493. Nel 1822 N° 3794. Totale 9955. Intanto nel 1823 sonosi ottenute 10077 vaccinazioni. Si è avuto quindi un travaglio più ubertoso nel solo anno 1823, che in tutti e tre gli esercizi, che l'hanno preceduto. Successi così lusinghieri sono stati l'effetto delle gratificazioni promesse a' vaccinatori dalle istruzioni de' 6 Novembre 1821. Dov'essi rimanessero ingannati nelle loro aspettative, questo esercizio andrebbe di nuovo a cadere in quella paralisi, d'onde ora felicemente è uscito. E' perciò, che vi prego, o Signori a prendere in considerazione quanto si è esposto dalla Commissione anzidetta coll'Ufficio, che ho l'onore di trasmettervi, onde fissare sullo stato discusso i fondi del pagamento».

**Ivi, anno 1824, Voti dei Consigli Distrettuali, c. 23v:**

«[Il Consiglio Distrettuale di Lecce] Per l'accrescimento benanche della popolazione domanda che fossero passati gli uffici al Signor Intendente, affinché il prescritto di Sua Maestà nel regolamento de' 6 Novembre 1821, riguardo alla vaccinazione, fosse pienamente osservato, e che facesse sentire alle diverse commissioni vacciniche di osservare che il pus vaccinico, che si usa fosse ben condizionato, e si dovesse rinfrescare di quando in quando, prendendolo dalle vaccine, che vengono a pascolare nel Distretto».

**Ivi, 3 maggio 1824, c. 34r.:**

I fondi stanziati nel 1823 corrispondono a ducati 580.39; le somme erogate ammontano a ducati 367.39, con un avanzo da ripartire tra i vaccinatori pari a ducati 213.

**Ivi, anno 1824, Progetto dello Stato discusso Provinciale per l'anno 1825, c. 35v:**

«[...] Vaccinazione. 650 ducati. Nota. Se vi fossero fondi sufficienti, il Consiglio per non sentire più le doglianze della Commissione vaccinica, e per ottenere il salutare effetto della vaccinazione avrebbe fatto un maggiore assegno».

**Ivi, anno 1824, Lettera dell'Intendente di Terra d'Otranto al Presidente del Consiglio Provinciale, 5 maggio 1824, cc. 37r – 39r:**

«Signore, dal Presidente della Commissione vaccinica provinciale in data de' 24 del caduto Aprile mi viene scritto quanto segue "Siam già quasi alla fine di Aprile, ed intanto niuna disposizione è giunta ancora pel pagamento delle gratificazioni dovute a Vaccinatori pel travaglio Vaccinico eseguito nell'anno scorso. Dev' Ella conoscere ciocchè l'esperienza ha bastantemente provato, che dove i Vaccinatori rimanessero delusi nella loro aspettativa, quest'interessantissimo Servizio andrebbe a cadere nuovamente in quella paralisi, che ha sofferto negli anni scorsi. Le promesse fatte cogl'ultimi regolamenti approvati da Sua Maestà (Iddio sempre felicit) colla Legge de' 6 Novembre 1821 di soddisbarsi cioè puntualmente tutte le vaccinazioni, calcolandone il compenso a grani dieci per ciascuna, avevano eccitato la maggiore attività, ed energia, e di fatto nel solo passato prossimo esercizio si ebbe un risultamento maggiore di quello ottenuto in tutto il corso de' tre anni precedenti, mentre non si sono eseguite nel 1820 che 2666 vaccinazioni: 3493 nel 1821: 3797 nel 1822, e finalmente 10700 circa nel 1823 come risulta dagli stati trasmessi ed esistenti nell'Archivj dell'Istituto Centrale. Ciò posto la preghiamo compiacersi appoggiarsi colla di lei autorevole Protezione quest'interessantissimo Servizio presso il Consiglio Provinciale, facendoci nel tempo stesso un dovere rassegnarle, che per la completa gratificazione delle Vaccinazioni dell'anno scorso si richiede la somma di ducati 1070. Benvero però, che dal Consiglio Provinciale del detto anno trovansi disposti de' fondi pel compenso dovuto tanto alle rispettive Commissioni, che a' Vaccinatori, oltre acciò conviene eziandio proporre i mezzi onde farsi fronte al travaglio del corrente esercizio, che ci giova augurarci ugualmente uberoso. Lo partecipo a lei per quelle disposizioni, che il Consiglio crederà provocare all'oggetto"».

**Ivi, anno 1824, Discorso dell'Intendente di Terra d'Otranto al Consiglio Distrettuale di Lecce, 1 aprile 1824, cc. 156v – 157r:**

«[...] Quanto si era dal Consiglio Distrettuale proposto per generalizzare la vaccinazione era stato da sua maestà col regolamento de' 6 novembre 1822 [*sic*] già disposto. Quest'Intendenza ha secondato col maggior impegno le sagge, e filantropiche vedute del governo, che sono state coronate col più prospero successo.

Di fatti nello scorso esercizio sonosi ottenute più vaccinazioni, che ne' tre anni precedenti. Ecco lo stato dimostrativo esibito dalla Commissione provinciale di tal ramo.

Nel 1820	N° 2666
Nel 1821	N° 3493
Nel 1822	N° <u>3796</u>
Totale	9955

Intanto nel solo anno 1823 sonosi ottenute 10700 vaccinazioni. L'attività spiegata in questo importantissimo ramo di servizio, pare, che ci dia tutto il dritto di lusingarci, che non guari il numero delle vaccinazioni possa divenire uguale a quello de' bambini, che verranno alla luce del giorno. Io mi son dato e mi darò tutta la premura, perché le rispettive Commissioni vacciniche adempiano con esattezza a' doveri cui son chiamate, e perché il Consiglio Provinciale destini i fondi, onde i Vaccinatori siano incoraggiati con essere puntualmente riconosciuti, a' termini del surriferito regolamento».

**Ivi, anno 1824, Consiglio Distrettuale di Lecce, Verbale della seduta del 6 aprile 1824, cc. 171r – 173r:**

«[...] Dopo di che il Presidente in continuazione del discorso di ieri sullo accrescimento della Popolazione ha così parlato: “Un'altra, che miete nell'infanzia la maggior parte di fanciulli, si trova nel terribile flagello del vaiolo: questa peste infantile, secondo i calcoli statistici di un tempo non tanto remoto ha tolto di vita più del quinto di ragazzi di una generazione, lasciando ancora moltissimi storpi e svisati portando per tutto il tempo di lor vita i segni di una sì crudele malattia. Grazie però alle provvide cure di Sua Maestà un tanto flagello si è diminuito assaissimo coll'ampliarsi la scoperta di Jenner. Nella vaccinazione adunque togliendosi al vaiolo immense vittime, Noi non possiamo non vedere, che una causa, che fa crescere la Popolazione, e per conseguenza dobbiamo sempre più insistere a generalizzarsi da per tutto. Dai calcoli statistici della Provincia riguardantino la vaccinazione si è visto, che in questo scorso anno 1823 tal benefica operazione cresciuta del quintuplo dello anno precedente, e Noi rendendo infiniti ringraziamenti alle provvide cure del Nostro Augusto Monarca esponiamo al Consiglio Provinciale di officiare presso il Signor Intendente acciò il prescritto di Sua Maestà col Regolamento de 6 Novembre 1822 [*sic*] fosse pienamente osservato; aggiungendo di più dietro le osservazioni dei Dottori Signori Consiglieri Don Vincenzo D'Arpa e Don Giuseppe Donato Cleopazzo, che il prelodato Signor Intendente facesse sentire alle diverse Commissioni Vacciniche di osservare che il pus vaccinico di cui si suol farsi uso sia ben condizionato, e lo dovessero di quando in quando rinfrescare, prendendolo dalle vaccine in quel tempo quando questi utili animali ci vengono inviati a mandre per pascolare in questo nostro Distretto: con questa precauzione si otterrebbe un doppio vantaggio, quello cioè di garantire assolutamente i vaccinati dal flagello del vaiolo, e l'altro di non restar per tale

incuria diffamato il bene che ha prodotto all'umanità questa divina invenzione". Essendosi posta ad esame la mozione del Presidente, nonché le vedute ragionate de' Dottori Signori Consiglieri suddetti riguardantino la vaccinazione unanimemente si è approvata dall'intero Consiglio».

**Ivi, anno 1825, Discorso dell'Intendente di Terra d'Otranto al Consiglio Provinciale, 30 aprile 1825, cc. 16v – 17r:**

«[...] L'andamento della Vaccinazione non ha progredito come doveva. All'opposto è rimasto in certo modo paralizzato dalla mancanza de' fondi opportuni. Quegli assegnati a questo ramo di pubblica utilità non sono corrispondenti al bisogno. I vaccinatori, che non ricevono la retribuzione dovuta, non si prestano che con lentezza, e ritrosia ad un sì importante servizio. Io non devo aggiungere altro su tale articolo. Sarà della Saviezza del Consiglio di proporre il supplemento de' fondi necessarj all'uopo, in conformità del Real Rescritto de' 30 Maggio passato prossimo, di cui vi ho già data conoscenza».

**Ivi, anno 1825, Discorso del Presidente del Consiglio Provinciale, c. 23r – v:**

«[...] Le benefiche disposizioni del Governo relative all'inoculazione del vajolo per mezzo della vaccinazione non si veggono secondate con quella energia che questo flagello dell'umanità richiederebbe. Stimo dunque di aversi a presentare al Real Trono le più calde preghere [*sic*], affinché si compiaccia rinnovar gli ordini più pressanti su questo importante articolo, col renderne responsabili d'ogni oscitanza gli esecutori».

**Ivi, anno 1825, 3 maggio 1825, cc. 47v – 48r:**

«[...] 6°. Implorarsi dal Real Trono che fossero eseguite le benefiche disposizioni relative all'inoculazione del vajolo per mezzo della vaccinazione con quella energia che si richiede per evitarsi tal flagello e rendersino responsabili di ogni oscitanza gli esecutori. Il Consiglio si è uniformato; ed ha osservato che il maggior male deriva dal non pagarsino i vaccinatori».

**Ivi, anno 1825, 4 maggio 1825, c. 53r:**

Si specifica che sulle previste spese di 537.08 ducati per la vaccinazione, risultano erogati 322 ducati, con un avanzo di 215.08 ducati.

**Ivi, anno 1825, Stato discusso Provinciale di Terra d'Otranto per l'esercizio 1826, c. 53r:**

Si conferma la spesa prevista di 537.08 ducati per la vaccinazione.

**Ivi, anno 1825, Lettera del Ministro Segretario di Stato all'Intendente di Terra d'Otranto, 26 settembre 1825, c. 141v:**

«[...] Sulla domanda di aumentare il fondo addetto all'inoculazione del vajolo vaccino, Sua Maestà si è degnata permetterne l'aumento qualora i fondi somministrino latitudine».

**Ivi, anno 1825, Discorso dell'Intendente di Terra d'Otranto al Consiglio Distrettuale di Lecce, c. 157r:**

«[...] Estrinsecaste il Vostro compiacimento pe' progressi della vaccinazione. Il Consiglio Provinciale deliberò di richiamare la mia attenzione su questo articolo. Io non ho mancato dal mio canto d'indirizzare i miei ufficii per ravvivare sempre più questa parte cotanto interessante di amministrazione pubblica, sia alle rispettive Commissioni vacciniche, che agli Amministratori miei subordinati. Questo ramo di pubblica utilità è rimasto in certo modo paralizzato per mancanza de' fondi necessari all'oggetto. Io mi occuperò dei richiamare l'attenzione del Consiglio Provinciale nella sua prossima riunione all'uopo».

**Ivi, anno 1826, Conto Morale per l'esercizio 1824 - 1825 presentato dall'Intendente di Terra d'Otranto al Consiglio Provinciale, c. 38r:**

«[...] La somma di ducati 440.04 sebbene disposta dal Ministro dell'Interno, pure non si è liberata ai vaccinatori della Provincia a' quali è dovuta per loro gratificazione pel 1824, e 1825, per essersi ammortizzata quella de' ducati 215.08 pel 1824, ed il saldo di ducati 440.04 sarà ripartita dietro la dimostrazione che sarà rimessa dal Ministero dell'Interno».

**Ivi, anno 1826, Progetto dello Stato discusso Provinciale di Terra d'Otranto per l'esercizio 1827, 39r:**

Viene fissata in 537.08 ducati la somma da destinarsi alla vaccinazione.

**Ivi, anno 1827, Conto Morale per l'esercizio 1826 presentato dall'Intendente di Terra d'Otranto al Consiglio Provinciale, c. 92r:**

Le spese per la vaccinazione sono indicate in ducati 404.04, carico per resta del 1825; ducati 537.08, annualità del 1826; totale ducati 977.12; ritenute ducati 16.80; netto ducati 960.32. Discarico delle somme pagate tramite la Cassa della Provincia ducati 469.44; netto a pagarsi ducati 490.88. «La somma di ducati 490.88 sebbene disposta dal Ministero dell'Interno pure non si è liberata ai Vaccinatori della Provincia ai quali è dovuta per loro gratificazione pel 1824, e 1825, per essersi ammortizzata la rata a' predetti esercizi in ducati 252, e per non esser pervenuti ancora da Sua Eccellenza il Ministro degli affari Interni la dimostrazione delle gratificazioni eseguite pel 1826, non se n'è effettuato il pagamento».

\*

**Archivio di Stato di Lecce, Intendenza di Terra d'Otranto, Serie I, Segretariato Generale, Salute Pubblica, b. 14, fasc. 85, anno 1818, Lettera del Segretario della Commissione di Vaccinazione Distrettuale di Gallipoli al Sindaco del Comune di Neviano, 20 gennaio 1818:**

«Signor Sindaco, I giusti risentimenti del Signor Direttore del ministero della Polizia Generale ufficialmente comunicati a questa Commissione di Vaccinazione, contro l'indolenza degli Agenti della Vaccinia, per essersi introdotto in varie Comuni di questa Provincia il Vajuolo Naturale, dal quale non pochi fanciulli ne son rimasti e tuttavia ne rimangono vittime di Esso, giustamente si dirigono contro l'oscitanza colposa de' medesimi, che han riguardata con indifferenza quell'Epidemia vajuolosa, che, lasciata alla di lei balia di giorno in giorno fa crescere i suoi micidiali progressi, e sempre questi in pregiudizio delle mire filantropiche del nostro amabilissimo Governo. Per il chè vi invito Signore, che in nome di questa Commissione daste sollecita conoscenza del contenuto della presente, non solo ai signori Medici condottati del Vostro Comune, che ai non condottati nel caso vi esistessero acciocché trovandosi introdotto [...] Vajolo Naturale, con somma [...] premura, e zelo occorressero per soffermarlo mercè l'inoculazione vaccinica, e non trovandolo introdotto, cioè quell'Idra sitibonda sempre del sangue umano, l'avessero prevenuto coll'ajuto dell'anticipata vaccina. N'è infin ben sicura questa Commissione, che dal reverendo Vostro Parroco non si desista giammai nel promulgare, e predicare da su gli altari la necessità, ed utilità della Scoperta jenneriana, come Voce che sempre va ben ricevuta da tutti i Comuni Civilizzati».



\*

**Archivio della Curia Arcivescovile di Lecce, *Ministeriali*, b. I, Decreti ed Ordini Generali per promuoversi e diffondersi nel Regno l'uso della vaccinazione, Lettera del Direttore della Real Segreteria di Stato degli Affari Ecclesiastici, 21 novembre 1821:**

Trasmette due esemplari in stampa del Real Decreto 6 Novembre 1821 per la promozione della vaccinazione, come richiesto dal Ministero degli Affari Interni.

**Ivi, Circolare del Provicario Generale ai Parroci, Arcipreti ed Economi curati della Diocesi di Lecce, 3 dicembre 1821:**

«Molto Reverendi Signori, Sua Eccellenza il Direttore Generale della Real Segreteria di Stato degli affari Ecclesiastici in data 21 dello scorso Novembre si è degnato di parteciparmi una sua venerata Ministeriale del tenor seguente: [...]. Ecco la voce del Legislatore che ama il bene de' suoi sudditi. Che però in esecuzione de' Reali comandi inculchiamo, ed esortiamo alle Signorie Loro Molto Reverende mancare affatto di far capire il gran vantaggio che rilevasi dall'inoculazione del vajuolo per la vita umana. E' superfluo il dir loro che i Genitori sarebbero responsabili alla Divinità qualora volessero omettere un tal bene ai loro figli. Impartiamo loro la nostra Pastoral benedizione».

\*

**Biblioteca Provinciale di Lecce "N. Bernardini", Sezione Manoscritti, ms. 205/6\*\***

**Pasquale Manni, *Riflessioni sulla fallacia del vajuolo vaccinicò in preservare dal vajuolo umano.***

L'esistenza personale, ha diritto alla comoda, e sana conservazione. Per la sana esistenza, ogni mezzo, ogni rimedio dettato dalla ragione, e sanzionato dal fatto, siamo nel dovere di adoprare. I malori che da per ogni lato insidiano la vita ai miseri viventi, han data origine all'invenzione de' soccorsi, ed alle cognizioni de'

---

\*\* Già pubblicato in appendice a E. De Simone, *Pasquale Manni. Eclettico naturalista salentino*, Lecce, Edizioni del Grifo, 1999, pp. 55- 62. Nella trascrizione si è mantenuta l'originale ortografia e punteggiatura.

morbi: ecco l'origine della Medicina. Per la conoscenza intima de' morbi, e delle forze de' rimedi, la Medicina è quel saldo scoglio, ove naufragano quei morbi tutti sempre che l'edacia dei malori, non distruggesse l'intima vitalità organica negli esseri: ed ecco i limiti della scienza medica. Il vajolo umano, che in oggi si è reso ancora indigeno, ed alla nostra Europa, ed all'America, che per la sua naturale deleteria forza eccitò il genio degli uomini, che seppero impiegare ogni sforzo per riuscire a mitigare la ferocia di un morbo cotanto desolatore. L'innesto del vajolo stesso, non estinse ma di gran lunga snervò la ferocia della morte, e dei fatali suoi decubiti. Il ritrovato dell'innesto vaccino che tanto dobbiamo al [...] Jenner, sgombrò ogni timore dall'anima delle Popolazioni. Nella sua inserzione all'uomo desta un morboso fermento blando, e benigno: scevro di perturbamento febbrile, estenuante, convulsivo, e perturbatore de' senzi, e della ragione. Fermento, che costantemente senza alterare menoma funzione, preserva dal vajolo umano, senza comunicare all'atmosfera emanazione di contagio, e riuscendo sempre salutare rimedio, di molte croniche malattie. Un tanto benefico prodotto, che si rinviene nel pus delle vacche, lo ritroviamo eziandio del pari, in quello della *garpa* degli asini, muli, o cavalli e ancora lo abbiamo inserendo il pus del vajolo delle pecore, alle vacche e all'uomo. Di questi due ultimi risultati, sicuri quanto il vaccino legittimo, sono rimasti negletti a segno, che nella penuria, o totale mancanza del vaccino, nessuno sforzo adoperiamo, a portare la disfatta con essi ritrovati, al vajolo umano. Un sì fatto vergognoso torpore umilia l'uomo fino alla stupida bassezza [?] di rinunziare al bene, che ci garantisce da questo morbo, che spesso non rispetta l'esistenza, o talvolta deturpa le membra, e le fisionomie. Animati da questi benigni, ed utili vantaggi, osiamo prendere la penna, per istillare il genio di attività necessario, per non restare inoperosi, nelle mancanze di legittimo pus vaccino; mentre a costo di semplici ricerche, possiamo averne a dovizia. Ora [...] su le filantropiche virtù de' Comitati; di Medici, dei Possessori, e dei Patri di Famiglia, ci auguriamo tutto indesiderato buon esito, per la vicenda emulare la gloria, son quell'Uomini sublimi, che hanno in preggio il bene dell'Umanità.

*Caratteri del vaccino*

Due sono l'intime proprietà del pus vaccino, che riduconsi nella potenza riproduttiva del vaccino, e preservatrice del vajolo umano. La prima si conserva perennemente in tutti i tratti dell'infiammo, e marcescenza pustolare, incominciando dal terzo giorno della fioritura, fino alla totale essiccazione della crosta. La seconda, per intima disposizione va soggetta a delle alterazioni per le più lievi cagioni. Questa sua alterabilissima condizione, ben spesso distrugge i veri singolari vantaggi creduti fin ora, di preservare il genere umano dai lacrimevoli infortuni del vajolo naturale. Il corso di presso a tren'anni, che tra noi si vaccina mercé le inclite cure del vigile Governo, è rimasto affatto smentito; giacchè alla comparsa del vajolo naturale, ne rimasero preda, quasi tutti i vaccinati fin'ora. Sarebbe un errore il credere, che l'inesperienza de' vaccinatori, fosse l'origine della dubbia riuscita delle vaccinazioni. Tutta la destrezza, sapere, e perizia di osservare, non basta a stabilire la legittimità della riuscita del corso vaccino, che dietro

all'inserzione fioriscono incavandosi sempre nel centro, ed infiammandosi nella circonferenza, mentre lieve grado di febbre si manifesta presenta i caratteri produttivi del vero vaccino. Imperciocché nella intima speciale crasi del pus consiste la singolare caratteristica preservativa del vajolo umano. Il pus, essendo l'opera specifica del caratte[re] infiammatorio organico, che l'inserito viro vaccino promuove, sembra che la sua perfetta condizione fosse espressa dallo stato di una fluidità serosa, che altro non rappresenta, se non che un puro, e mero alcali volatile. In questo aspetto, la luce, il calore, l'aria atmosferica, gli ossidi, gli ossici, l'ossigeno agendo in esso ne alterano la naturale condizione, e con sicurezza vi distruggono la specifica forza preservatrice del vajolo umano, posseduta dal vaccino. Quindi considerando lo stato effettivo de' meccanismi, dell'Uomo, e della Vacca, rinveniamo in ciascuno la similarità degli organi, e degli caratteristici uffici, e la precisa differenza generica e specifica di essi.

Da ciò risulterà dovrà, un'assoluta differenza nel pus vaccino assoluto, ed in quello che sviluppa dall'innesto all'Uomo. Non sarà al certo strano il pensiero di ammettere nella varia costituzione del sistema umano la perdita della forza preservativa del pus vaccino. Appelliamolo all'intero giudizio de' Filosofi esatti, e rinomati che hanno in veduta la natura delle particolari nittitazioni, le forme sotto cui ciascuna specie di generi le usa, e che tanto valutano eziandio la natura delle secrezioni ed escrezioni. Inutile sarebbe il fare uso dell'analisi chimica per indagare le ragioni, onde assodare la verità di questo pensiero. Sotto questo punto di vista, non sarà né difficile, né strano, l'osservare in queste nostre Reggioni ben spesso la inutile riescita al corso della vaccinazione. Poicché nella continuazione degli innesti che si praticano di persona, a persona, perde la sua natia preservatrice virtù. Quindi lascia esposta alla ferocia del vajolo umano, tutti i vaccinati. Se il pus vaccino alterato, non preserva dal vajolo umano, senza fallo induce lodevoli effetti nei sistemi; mentre la di loro idiosincrasia, acquista valore a segno, che il vajolo naturale, non vi esercita le sue riescite conseguenze. L'innesto del vajolo umano seco comunica il contagio, preserva dal ritorno, e mercé inversione indebolisce, anzi cancella la sua naturale virulenza. Difatti, di raro, o mai trae seco mutilazioni, e ben di rado osservasi tra molte centinaia in un solo la morte. L'intelligenza di questo costante risultato resiste agli più arditi, e raddoppiati sforzi della umana penetrazione diretta dal nobile scopo di svolgere i secreti della natura. Questo fatto stabile, ed acclarato dal successo della costante osservazione desta il preciso pensiero a risolverci per l'innesto del naturale, che nel natio paese, e poscia quindi tra noi fu praticato con sicura riuscita. L'innesto del pus vaccino spuro, e del pus del vajolo umano, presentano benigni fenomeni. Il primo, senza preservare, dispone i sistemi a tollerare lo sviluppo e corso del vajolo umano affatto esente da sintomi violenti o mortali; del pari che s'innesta il naturale, ad unico e sicuro disegno, di allontanare ogni disastro. Questo fenomeno nell'atto che umilia l'orgoglio della intelligenza umana, offre il sicuro di preservare le popolazioni da lacrimevoli eccidij di un morbo desolatore. D'altronde, essendo vera la caducità della virtù preservatrice del pus vaccino alterato, e che di continuo viepiù si altera dalla condizione della umana funzione, nel proseguo delle inserzioni, saremmo a

deciderci al ristabilimento dell'innesto dell'umano, se non apportasse la diffusione del contagio. Intanto la vera mancanza del vaccino dalle nostre contrade certamente non esiste, ed è perciò che bisogna desistere un tanto pensiero. Puro, ed assoluto prodotto del commercio, è il terribile flagello del vajolo umano. L'Etiopia, parte dell'Africa, luogo natio di esso pestifero malore; lo comunicò agli Arabi ivi commercianti, che lo sparsero per la Siria, Persia, Caldea, Egitto, e Mesopotamia. I Saraceni del secolo ottavo lo diffusero alle Spagne, al Narbonese, alla Sicilia, ed a Napoli, colle armi, col commercio e con i costumi. I suoi funesti sintomi, e desolanti conseguenze, che sempre accompagnarono l'epidemie del vajolo umano, se destarono generalmente terrore, eccitarono altresì il nobile genio filantropico nel seno de' filosofi, a rinvenire specifici rimedi, e metodi opportuni, a frenare almeno, se non distruggere il suo viroso potere. Le fitte tenebre diffuse dell'invasione delle Barbare nazioni, al cielo sereno, e culto della nostra Italia, eclissarono ogni idea dell'origine, e tempo che a noi fu comunicato il contagioso vajolo. Attraverso di questa bufera per più secoli protratta, ci privarono di ogni mezzo di conoscenza, sul ramo del suo trattamento, e del come ebbe avuta origine l'innesto nei suoi luoghi natii. Quindi solo ci occuperemo delle idee de' nostri tempi.

Il credere di quei non pochi, che ammisero nell'uomo il principio innato del viro vaioloso mi sembra dell'in tutto erroneo; del pari che trovo ben giusto il pensiero di coloro, che tuttavia suppongono una disposizione de' sistemi a concepire gli effluvi contagiosi di esso morbo. L'argomento che ne assoda la dimostrazione, lo presentano i fatti che nell'Europa e nell'America allora vi si osservò che dagli esteri fù comunicato il contagio. Sarebbe impossibile dettagliare con precisione l'epoca de' preservativi, specifici ed altre invensioni a frenare la sua naturale virulenza. Il bisogno desta spesso le sorgenti allo spirito ed i fatti somministrano i mezzi al riparo. La ferocia de' spasmi, le deformazioni delle fisionomie, le deturpazioni delle membra, e dei sensi, non che la morte, sbigottendo l'Uomo, e lo destarono al rinvenimento de' rimedi. Ecco probabilmente l'origine dell'artificioso innesto.

T[r]attandosi di morbo contagioso, il fatto precisa che esso malore si propaga con mezzi mediati, ed immediati, laonde sembra naturale il credere, che il primo riparo abbia dovuto essere l'artificioso innesto. Intanto la sua antichità si perde nelle tenebrose notti, dei secoli a noi molto remoti; ad oggetto di che, ogni sforzo sarebbe senza effetto volendosi fissare la sua vera epoca. In Africa, in America, nella Barbaria, nell'Indostan, nell'Egitto, nella China, ec. si è inoculato dalle donne con me[to]do affatto empirico sin dalla più alta antichità con diversi modi, ed in diversi luoghi delle persone. Questo utile ritrovato incominciò a farsi strada nelle parti della nostra Europa intorno all'incominciamento del secolo XVIII. Tempo in cui la vergognosa ignoranza invidiava gli ottimi progressi della ragione. Il gran disegno di preservare dal vajolo fu sempre in oggetto agli Uomini sublimi, e solo capaci di lodevoli imprese. Sicuri della riuscita delle artificiose inserzioni in tante differenti forme praticate, si addissero di accoppiare alla marcia da inserirsi la sostanza creduta specifica, e preservatrice del vajolo. Fù sorprendente il ritrovato del pus vaccino, quale in oggi per la sua facile alterazione non sempre preserva dal

vajolo umano. Ritrovato dagli Autori Indiani molto tempo prima di Jenner. L'alterabilità del pus vaccino, che nella presente occasione abbiamo generalmente inefficace sperimentata, a preservare dal vajolo umano, ha ridestato il sordo mormorio dell'occulto livore dell'accanita calca de' nemici della vaccinazione. In tale occasione il nostro oblio eccetterebbe il calunnioso gusto degli antisegnani, e distruggerebbe i vantaggi dell'innesto del naturale, e del vaccino pus. Per non rendere di fronte i duri sirti del pericoloso Oceano degli errori, ce ne appelliamo al giudizio di quei Genj veramente sublimi ed imparsiali. Il più opportuno mezzo efficace a frenare le violenze del vajolo spontaneo, si è rinvenuto nell'artificioso innesto del naturale, e del vaccino. L'ovvia pratica, che nell'Africa, nell'Indostan, ec. Da remotissimi secoli si è usata con cieca pratica dalle madri, e alle nutrici, dimostra la sicurezza, che ripeteano in concorso da ogn'altro specifico rimedio dal solo artificioso innesto. Quindi duopo è credere eziandio, che con ciò non solo minoravano la ferocia de' sintomi, ma doveano altre sì esser sicuri di rinfrancarsi dalle deformazioni, mutilazioni, e morte. Nel ritrovato della vaccina si ebbe ottenuti nei suoi luoghi notj [natij?], non solo la perdita totale di ogni terribile conseguenza, ma bensì immuni gli Uomini preservano dal contagio dell'umano vajolo. Ora, mettendo in rivista, e considerando il corso de' due innesti, sì del naturale, che del vaccino, privo ancora della virtù preservatrice non sono meno utili gli effetti vantaggiosi che apportano; giacché rinfrancano da' pericoli, e da' sintomi affannosi l'infelice umanità. Se non preserva, il vaccino alterato dispone i sistemi rendendoli meno suscettibili dalle febbri violenti, di sviluppo, e secondarie, da' dolorosi spasmi di ogni forma, dalle mutilazioni, e dai depositi, e dalla morte, e ciò in superiore grado si ottiene nell'innesto del vajolo umano. Infine lasciando le cose uguali, la vaccinazione sarà sempre utile ritrovato quando ancora la sua versatile tendenza ad alterarsi non fosse modificabile. In ultimo risultato, si l'uno che l'altro innesto sono inesauste sorgenti di sicuro riparo a mettere a freno il corso desolatore dell'umano vajolo. La considerazione degli ostacoli che possono in oggi ritardare i vantaggi della vaccinazione tra noi, superati quegli del pregiudizio, dell'ostinata avversione della timida ignoranza, si riducono al vaccino alterato, ed alla non facile esistenza di esso malore nelle nostre vacche.

La riflessione di non perdere il possesso di un solido bene, che se ne gustano gli effetti salutari intorno a trent'anni, impegnare debbono con sollecitudine i governi, promuover debbano con interesse i Popoli, e destar debbono la speciale attività, del zelo filantropico ne' Medici. Il corso assiduo de' fatti, manifesta nel suo chiaro orizzonte quelle verità, che scaturiscono dalle vaccinazioni ottenute col pus vaccino alterato. L'insita forse produttiva inalterabile in esso, non manca inserito, ad effettuare la sua produzione. Produzione, che dispone il sistema vitale a quel punto di energia economica, atta a rifrangere i funesti effetti del naturale contagio vaioloso, senza impedirne l'attacco; mentre il vaccino legittimo preserva i vaccinati dall'umano. Questo in dispensa[bile] carattere non lieve vantaggio produce abbenché mancasse della preservatrice virtù. Quindi succede qual naturale conseguenza, il credere in confronto della totale mancanza del vaccino, ritrovarsi nell'alterato vantaggio assoluto; giacché se non preserva in confronto delle

legittime vaccinazioni, dispone una crisi nella economia dei vaccinati, rendendo in essi il principio vitale valido a segno, di rifrangere, ed attutire le violenti virosità del naturale. Sotto questo punto di vista siamo nel dovere occuparci con assidue cure, ed attività nelle annali ricerche dell'invenzione del vajolo vaccino tra le nostre mandre. Egli esister dovrà certamente tra noi, come in Lombardia, in Barkeley, in Gloucester, ec. ec. Nel principato superiore, e proprio nel paese denominato Pisciotta il dì 25 di Luglio fu avvisato il Dott.r Casaburi dal proprietario Giovanni Antonio Martuscelli che col [...] si rinvenne il vero pus vaccino, che si comunicò all'Uomo. Lo affermano le inoculazioni eseguite dal Dott.r Pace al numero 90 in Coglianisì, e di 60 praticate né comuni di Larino, e Montuaro, che fecero i Dottori Levante, Pilone, e Contuguari. Bisogna aver per certo, che la vaccina al pari del vajolo umano aggredi in tempi incerti, e non già in ogni anno, che perdura un certo spazio, e quindi si estingue da se. Ciò fa che dobbiamo esser cauti nel pronunziare il nostro giudizio su della vera sua esistenza: Giacché non tutti gli anni si potrà rinvenire. È cosa dimostrata che il vaccino fosse stato a cognizione dell'Uomo, e prima in luoghi diversi, che Jenner lo ebbe conosciuto, e pubblicato. Da quanto possiamo affermare, egli si potrà riportare a cognizione degli antichi Celti. In Irlanda richiamava SHINAH, voce composta da SINNA, che denota mammella, ed *agh* che corrisponde a vacca; cioè malattia delle vacche.

Non manchiamo di certi insegnamenti, che ci denotano, che la vaccina causasse ancora in *Stolstein*, in *Mecklenburg*, in Sassonia, ed in Norvegia, Olanda, in Prussia, ed in Spagna. Si consulti l'articolo cowpox, tom. VII del Diz. della Scienza Medicinale. Ricordiamoci, che Jenner in mancanza del pus, spesso inseriva ne' capezzoli delle mammelle delle vacche, il pus del *Garpa* del Cavallo, per ottenerne il vaccino; ed il Dottor Sacco nos.o Italiano, direttamente non seppe negarlo. Conosciamo eziandio, l'innesto del pus del vajolo delle pecore eseguito sull'uomo, e su delle vacche, acquistar tutta la benigna condizione del legittimo vaccino. Quindi possiamo con sicurezza nel pus delle pecore innestando nell'uomo, o nelle vacche la sorgente del legittimo, e pretto vaccino. Questi fatti superiori all'atmosfera della nostra capacità, suggeriscono al nostro spirito, il determinarci ad un semplice esperimento di confronto. Egli sarebbe da innestare alle vacche, ed alle pecore, il pus del vajolo umano, per attendersi dall'esito i vantaggi medesimi che risultano dal vaccino assolutamente legittimo. Allora, in ogni evento non mancherebbero le opportunità, onde esser a portata di formarci l'inesauste sorgenti de[l] vaccino. Ecco un argomento di essere [*sic*] solo trattato da quei Uomini capaci a comprendere i grandi, e sublimi enigmi delle Scienze. Sommi ostacoli formano impenetrabile barriera a i progressi dell'argomento, che dal solo fatto attendersene potrà il trionfo. Quindi sarà duopo che ciascuno di quei penetranti Genj se ne occupi, prendendo per guida la chiara intelligenza del morbo. L'intelligenza umana, non può ascender né al come, né al perché; intanto non le sarà vietato esaminare fatti, compargli [*sic*] con de' simili ed analoghi generi; analizzarli ne' propri componenti, conoscerne le proprietà speciali, costanti ed alterabili, per raccoglierne quelle ragioni induttrici la verità. L'operazione dell'innesto del vajolo umano bastantemente minora la naturale ferocia dello stesso spontaneo, che con tutta

ferocia nelle sue epidemie si sperimenta. Le prime inserzioni furono empiricamente praticate, senza preparazione di sorta o studio.

L'inserzione eseguita da individuo a individuo della medesima specie, racchiude la forza della sua mite e [...] influenza, e di quella disposizione che si rinviene nel sistema innestato nonché della parca dose del pus inserito. La validità del sistema, e la tenue quantità delle caratteristiche cagioni dell'innesto, sono due potenze, che si contrastano a vicenda l'impero. Quindi risultando vincitrice la robustezza del sistema, addiverranno miti nel corso del vajolo innestato; ma siane pure altra la vera causa, il fatto n'è affatto persistente. L'innesto stabilito in una specie di un genere, a quella di un genere diverso, dà in risultato la riuscita del vajolo benigno, senza alcuno afflittivo sintomo. La riuscita dell'innesto del vajolo pecorino, all'Uomo, od alle vacche, rappresenta l'innesto di una Specie di un genere, a quella di un altro genere, quale produce il vajolo espressamente benigno. Giacché l'applicazione del pus riprodotto nell'uomo, o nella vacca, per l'innesto del pecorino produce i medesimi risultati benigni del vaccino assoluto. In effetti, innestandosene le pecore medesime, vi si promuovono i medesimi salutari effetti del vaccino. Ecco che in questo artificioso prodotto si ottiene il vantaggio nelle circostanze dell'aborto del vaccino, tanto sicuro nei suoi effetti, quanto nel vaccino naturale non alterato. In ogni evento, noi potremo artificiosamente fare acquisti del vaccino in diversi modi.

L'amore di essere utili desta lo spirito alle ricerche de' mezzi opportuni alla conoscenza del fatto. L'osservazione unico sicuro mezzo, ne stabilisce la natura, ne certifica l'indole ed assoda la particolare condizione che effettua [?]. Allora la ragione dissipando le tenebre, richiama nel suo fitto meriggio la verità. Dietro a questo andamento si è conosciuto, che nell'innesto del vajolo umano su dell'Uomo, minora di ferocia, che il vaccino per natura è affatto salutare inserito all'uomo, che la sua alterata condizione, se non preserva dal vajolo umano, dispone i sistemi a garantirsi dalla ferocia dell'umano: e che il pecorino innestato alle vacche, ed all'uomo, dà il vaccino nel suo benigno intimo carattere: come il pus del garpa del Cavallo produce costantemente il vaccino tanto innestando all'Uomo che alle vacche; e finalmente con questo sicuro andamento possiamo essere certi del pus benigno in tutte le circostanze di doverlo adoperare. Proponiamo ancora di non trascurarsi lo sperimento d'innestare il naturale alle vacche, ed alle pecore per verificare se da questa inserzione potesse risultare un pus, che dar potesse la benignità del vaccino. Dobbiamo ben sovvenirci, che nella sagacità di osservare i fenomeni della natura, nel calcolarne ad esattezza i risultati, le corrispondenze, le ragioni i periodi, gli andamenti, si estolle la nostra ragione al possesso del puro sapere. Se il discernimento fa perito l'Uomo, l'inattività lo rende inefficace. La perizia animata dall'attività, distrugge gli errori, ed accende le faci del sublime amor filantropico de' medici; che destri nell'invigilare, non mancherebbero dei mezzi opportuni, onde trarre il pus vaccino, si natural indigeno, che artificiale. I più distinti salutari, e sicuri vantaggi, che fin'ora conosciamo in oggetto al riparo dei terribili effetti del vajolo umano, è l'innesto del vaccino.

La sua legittima esistenza, e purezza dobbiamo avere in veduta. Quindi dobbiamo essere industriosi nel cercarlo, nel conservarlo, e nel fornire la produzione. Non resta il menomo dubbio dell'esistenza di un sifatto malore nelle vacche delle nostre contrade, che per la nostra negligenza lo guardiamo come affatto esotico. La provvida Natura doviziosa di mezzi, è feconda di risultati, somministra vedute franche, onde provvedere con sicurezza ai bisogni, che ci sovrastano con insidiosi morbi la vita. Prodigio sublime, e singolare si è l'osservare rinchiusa nella virosità del naturale vajolo umano la forza di debellare la morte, e rifrangere ancorsì i suoi perniciosi sintomi, innestandolo all'Uomo Sano. Portentoso del pari reputar dobbiamo l'innesto del pus del garpa del mulo, e dell'innesto del terribile vajolo pecorino all'Uomo, ed alle vacche; quali emulano a vicenda la salutare benignità dell'inalterato regolare vaccino.